ANNO 102 N° 6 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - MENSILE

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB (Bergamo)

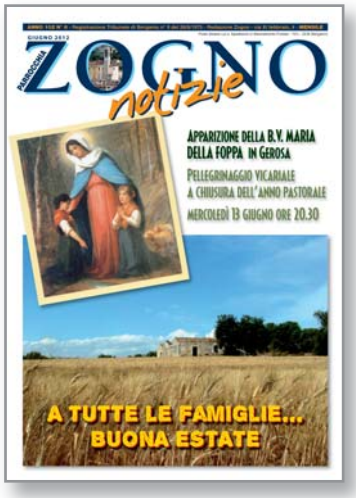
GIUGNO 2012

PARROCCHIA ZOGNO notizie

APPARIZIONE DELLA B.V. MARIA DELLA FOPPA IN GEROSA

PELLEGRINAGGIO VICARIALE A CHIUSURA DELL'ANNO PASTORALE

MERCOLEDÌ 13 GIUGNO ORE 20.30



IN COPERTINA
La Madonna della Foppa in Gerosa
Campo di grano di Matteo Foiadelli

Calendario Parrocchiale

GIUGNO 2012

Venerdì 1	SAN GIUSTINO, MARTIRE *Primo venerdì del mese*
Sabato 2	**11° anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Don Francesco Bigatti**
Domenica 3	**SANTISSIMA TRINITÀ - *"Beato il popolo scelto dal Signore"*** **6° anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Don Samuele Novali (Direttore Oratorio)** **62° anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Mons. Giulio Gabanelli (Prevosto emerito)**
Lunedì 4	**57° anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Don Barnaba Lazzaroni**
Mercoledì 6	Ore 20.30 Consiglio Pastorale Parrocchiale aperto a tutta la comunità
Sabato 9	Ore 15.30 Incontro di preparazione al Battesimo
Domenica 10	**CORPUS DOMINI** ***"Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore"*** Ore 20.00 S. Messa e processione per le vie del paese a chiusura delle giornate eucaristiche
Lunedì 11	SAN BARNABA, APOSTOLO **52° anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Don Umberto Tombini** **35° anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Mons. Silvano Ghilardi**
Mercoledì 13	SANT'ANTONIO DI PADOVA, SACERDOTE E DOTTORE DELLA CHIESA Ore 20.30 Pellegrinaggio vicariale alla Foppa di Gerosa Conclusione anno Pastorale
Venerdì 15	SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ *Giornata mondiale di santificazione sacerdotale*
Sabato 16	CUORE IMMACOLATO DI MARIA festa della Casa di Riposo "Mons. Giuseppe Speranza" Ore 15.30 Incontro di preparazione al Battesimo
Domenica 17	**11ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***"È bello rendere grazie al Signore"***
Lunedì 18	SAN GREGOSIO BARBARIGO, VESCOVO (Patrono secondario della Città e Diocesi) Inizio del Centro Ricreativo Estivo
Martedì 19	**30° anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Don Antonio Gamba e Don Mario Zanchi** **10° anniversario della morte di Don Ettore Vitali** **Ore 8.55 S. Messa di suffragio**
Venerdì 22	Ore 20.30 S. Messa e festa a Sant'Eurosia
Sabato 23	Ore 15.30 Incontro di preparazione al Battesimo
Domenica 24	**NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA** ***"Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda"*** Giornata mondiale per la carità del Papa
Lunedì 25	Inizio Novena alla Rasga sino a giorno 2 Ore 20.15 S. Rosario e S. Messa Ore 17.00 S. Messa e festa a Sant'Eurosia
Martedì 26	**41° anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Don Santino Pesenti**
Mercoledì 27	**42° anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Don Angelo Vigani (Prevosto)**
Giovedì 28	SANT'IRENEO, VESCOVO E MARTIRE **46° anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Don Vittorio Ginami**
Venerdì 29	SANTI PIETRO E PAOLO, APOSTOLI

LUGLIO

Domenica 1	**13ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato"***
Lunedì 2	**Festa di N. S. del Sacro Cuor di Gesù alla Rasga** **Ore 10.15 e 20.15 S. Rosario e S. Messa**
Domenica 8	**14ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***"I nostri occhi sono rivolti al Signore"***

NUMERI UTILI

Don Angelo Vigani (Prevosto)	0345-91083
Don Samuele Novali (Direttore Oratorio)	0345-91138
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91972
Don Umberto Tombini	0345-91141
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91246
Monache di Clausura	0345-91130
Giorgio Avogadro (sacrista)	3388644024
G.Mario Pesenti (sacrista)	0345-94372
Casa Mons. Giuseppe Speranza	0345-91029
Casa S. Maria - Laxolo	0345-53436

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel: 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@alice.it
oratorio.zogno@tin.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove1@tin.it
www.corponoveeditrice.it

Dialogo con il Parroco

Giugno, mese di bilanci e resoconti...

Carissimi,
giugno mese di bilanci, resoconti... questo anno pastorale sta per finire, ora la nostra mente sta pensando alle ferie, al meritato riposo... si mette via tutto quanto si è racimolato nell'anno e lo si chiude in un cassetto pensando che per un po' non verrà più usato. Mi raccomando: Gesù non va messo via, anzi, cerchiamo di portarcelo sempre con noi... Lui non va in ferie, Lui per noi c'è sempre!
In quest'anno trascorso abbiamo cercato di tener fede ai nostri numerosi impegni comunitari. Agli impegni spirituali personali, ognuno spero abbia agito secondo coscienza. Purtroppo devo farvi osservare che occorre essere più attivi in certi settori e la partecipazione dovrebbe essere più unanime. Ho notato una scarsa partecipazione agli incontri dei genitori ai Sacramenti, appuntamenti a mio parere, molto importanti che aiutano a far crescere e aiutare a far crescere i propri figli. L'impegno nostro, per l'iniziazione cristiana dei nostri ragazzi è notevole, ma ogni sforzo, voi capite, sarebbe vano senza la collaborazione di voi genitori. Come ho sempre detto e non mi stancherò mai di ripeterlo, siete voi genitori i primi catechisti dei vostri figli. Il catechismo non è una delega ad altri ma solo un'apertura alle dimensioni più vaste della comunità parrocchiale per una catechesi più specifica, profonda e sistematica, affidata a catechisti che sono mamme e papà come voi appassionati di LUI che si impegnano con fede e dedizione a far da tramite tra i ragazzi e la comunità. Quello che desidererei per l'anno prossimo è potervi vedere più numerosi, capire e decidere insieme come impostare i nostri appuntamenti... sono disponibile ad accogliere vostri suggerimenti e perché no, anche vostre critiche, perché possono aiutare a crescere spiritualmente come comunità unita. Ci conto.
Ogni nostra attività ha avuto come fine la Parola di Dio e come scopo la maturità personale e comunitaria. Punto centrale degli interventi è stata la liturgia.
La domenica è il giorno più importante di ogni celebrazione liturgica; essa non è solo precetto della Chiesa ma il primo giorno della settimana in cui si celebra il mistero della salvezza e il ricevere Lui dentro di noi.
Quando ero bambino, legare la messa alla mensa pareva quasi una profanazione. Allora, alla messa "si assisteva". Non veniva naturale intendere la messa come quel sacramento che ti permetteva di "mangiare". L'andare ad "ascoltare la messa" era visto come un oneroso atto di obbedienza; una devozione preziosa e feconda, certo, ma il tuo "nutrimento" spesso andava trovato altrove.
Ora con il "tempo dell'evoluzione", la vostra presenza scarseggia e tante volte noto un'assemblea non molto attenta e partecipe.
Proviamo, insieme a vivere questo tempo così difficile, come tempo utile per unirci di più e credere in ciò che il Signore ci ha donato... la sua morte e risurrezione!! Cerchiamo di essere più attivi e attenti al prossimo, a chi ci è accanto e sempre insieme tentiamo di vivere la S. Messa comunicando ai figli come è bello incontrare il Signore; solo così i ragazzi si possono appassionare, vedendo i propri genitori convinti e sicuri.
Buone vacanze a tutti!! E a voi ragazzi auguro un buon CRE!! Sia un'occasione per vivere questo tempo di gioco e di divertimento nel modo più sereno e gioioso e a voi ANIMATORI una benedizione speciale: siate vigili e attenti ma soprattutto responsabili dei bambini che vi verranno affidati!!
Auguri

Angelo prete

Padre Antonino Berizzi, Domenicano
A 25 anni dalla sua morte

Non possiamo dimenticare Padre Antonino Berizzi, personaggio zognese di rilevante importanza nell'Ordine Domenicano e per il suo interessamento nell'ambito sociale, soprattutto durante la seconda guerra mondiale, nel soccorso delle necessità dei poveri e della gente condannata alla distruzione. Padre Berizzi è nato a Malbuisson (F.) l'11 giugno 1913 ed è morto a Bologna, nel Convento Domenicano, il 16 giugno 1987, a 74 anni. Ha sempre frequentato Zogno durante il riposo estivo e in particolare in occasione della festa di S. Lorenzo M.; infatti ha voluto celebrare il suo 50° di professione a Zogno il 10 agosto 1986, esattamente un anno prima della sua morte. A Zogno pervenne nel 1918 e vi frequentò la scuola. Nel 1929, a 16 anni, entra nell'Ordine Domenicano dopo di aver fatto il ginnasio nella Scuola Apostolica Domenicana. Fatto poi il liceo, la filosofia e parte della teologia nello Studio Domenicano di Bologna, va a Roma dove viene ordinato sacerdote il 21 dicembre 1935, a 20 anni di età. Il giorno di Natale successivo, celebra la sua prima Messa a Zogno, dove tornerà pure anche per il suo 25° di sacerdozio il 10 agosto 1961. Torna a Roma presso l'Università Pontificia "San Tommaso d'Aquino" dove consegue l'insegnamento della Filosofia, della Teologia Dogmatica e

La storia dèi Müi

Mons. Giulio Gabanelli

L'è a Zògn ol paìs dèi müi
che i vegnìa selesciunàcc
per spedìi sübet in guèra
töcc insèma coi soldàcc!

Però'n fina a quach àgn fa,
per la vìsita militàr,
söl curtìl de l'Oratòre
i turnàa amò a compàr!

Però Zògn a l'gà l'unùr
de chi müi che sgòba e tàs
a'se i móla öna quàch dópe
l'è perché i völ vendicàs!

Però adès me sènt de ràr
a parlà dèi müi pasàcc
che i è sèmper in dé storia
del nòst paìs che gh'è stàcc!

Iscé'l Mùt l'è restàt sènsa
dèi sò müi ch'è piö tùrnàcc,
intàt Zògn ì a sospetàa
mórcc in guèra coi soldàcc!

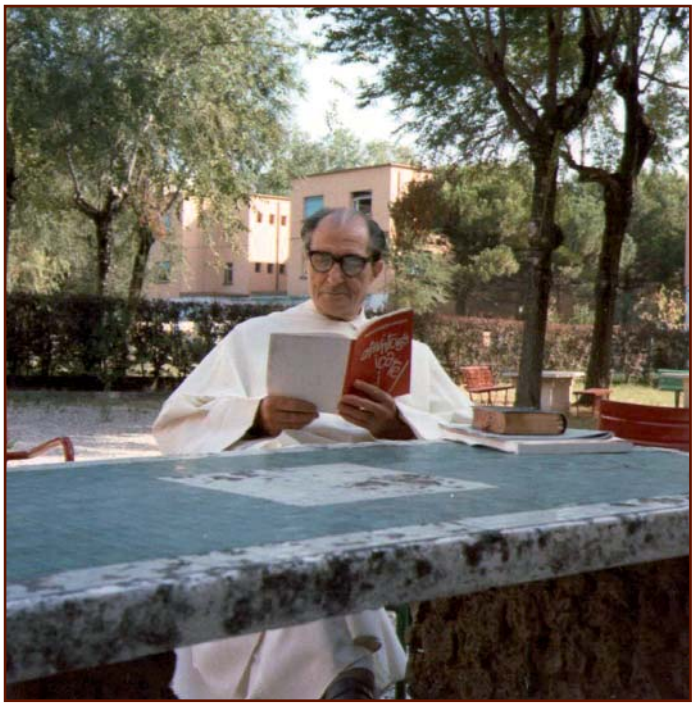
L'è restàda'n fi la mòda
de ciamà la zét de Zògn
come i fös chi müi scompàrs
che s'regòrda gna'ndèl sògn!

A l'è bèl tratà coi müi
sènsa spènt tàce paròle
perché i è de galantòm
che i và mìa a sunà i tòle!

Nelle foto i muli selezionati per l'esercito nel parco dell'Oratorio di Zogno nel 1972

della Morale in tutti gli Studi dell'Ordine e delle Università Pontificie. Termina di seguito gli studi con il Dottorato Canonico e la specializzazione presso la Sacra Romana Rota per le cause matrimoniali. Rientra poi nello Studio di Bologna elevato alla Facoltà di teologia aggregata all'Università S. Tommaso d'Aquino in Roma. Vi insegna Ebraico, Greco biblico e Filosofia e soprattutto Diritto Canonico per quarantasei anni partecipando attivamente a Congressi, Dibattiti e Tavole Rotonde. Il Cardinale di Bologna lo inserì nel Tribunale Regionale Flaminio; è stato Superiore del Convento di Faenza; fu Priore del Convento di Bologna dal 1943 al 1946 promuovendo e collaborando per la dichiarazione di Bologna a Città Aperta (ospedaliera) dando ospitalità con 1.200 letti per malati e per rifugiati politici in pericolo: partigiani, italiani, tedeschi e polacchi prima e poi per i fascisti, affrontando anche dei rischi di carattere politico. Immediatamente prima di morire, in data 30 agosto 1986, ci ha inviato una sua calorosa lettera di ringraziamento della festa vissuta a Zogno per il suo 50°, sopra citato, e per l'accoglienza che ha sempre ricevuto nella parrocchia e nel comune di Zogno. A conclusione dobbiamo renderci conto che, Padre Antonino Berizzi, nostro zognese, a Bologna, è stato riconosciuto come uno dei personaggi più rinomati nell'ambito politico durante la seconda guerra mondiale per aver messo in salvo una folla di persone che avrebbero subìto la deportazione, quindi la morte in Germania, nei campo dello sterminio. Noi zognesi non possiamo neppure dimenticare, che accanto a Padre Berizzi, nel Convento Domenicano in Bologna, un altro nostro concittadino, Fra Damiani Zambelli, di Endenna, nel lontano rinascimento, ha realizzato, nella Basilica di San Domenico, con l'intarsio e la scultura, il coro più rinomato d'Italia.

Mons. Giulio Gabanelli



I öcc

Ol laùr piö bèl e ütel che la natüra l'à regalàt a stà éta,
per 'nsegnàga méla sodisfassiù e per fàla piö contéta.
I öcc, dò fiàme che berlüs per tócc i bé e per l'amùr,
e per rènd cör e cossiénse semper frésche cóme fiùr.

Öcc contécc, per portà in di famèe, alegrea e onestà,
pecàt, che piö m'và inàcc, meno m'sa 'n do che 'n và.
Famèe, al pòst del bé, i preferés la lüs del tròp botép,
convinte che a cambià i pöde tucà 'l cel in pòch tép.

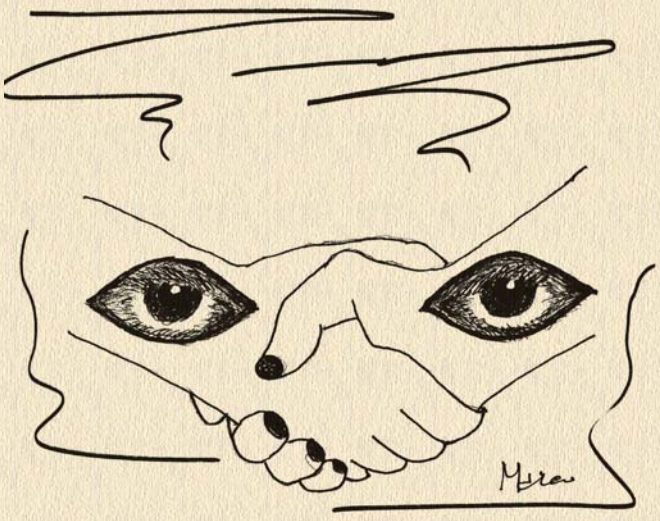
Tristi i öcc de chi màder, che dopo i fàcc di sacrefése,
i stà 'n péna töta la nòcc a spetà i fiöi di tance pretése.
Tante ólte i ghi purta a cà, ma i sò bèi öcc piö i berlüs,
'l destino l'à ülìt seràghei, per fàga mia èt, del de, la lüs.

Mónd modèrno,'n do nissü i se conténta o i se sotomèt,
co l'egoésme che l'crès e l'fà egnì fósch a do spöl vèt.
Póch laurà, co i famèe sénsa la pösibilità de viv in pàs,
per cólpa di chi, sènsa dorvà i öcc, i a ülìt indemoniàs.

Gh'è chi co la disgràssia de ès egnìcc al mónd dièrs,
sénsa ighén cólpa, la natüra la ghe sé metìda de treérs,
stöf de trengót amàr, i a dervìt i öcc e i so dirìti i völ.
Giösta m'se nassicc, e m'ghe starà töcc fin che Dio öl.

Gh'è èrt i öcc de la speràns a e seràt chi de la cossiénsa,
l'par de'n da al fòsch, però, de amùr m'sarà mia sénsa,
ol mónd col so bé e l'so mal, al gira per töcc amò stès,
spetèm mia inàcc a spècc, de èt i córegn söl nòst riflès.

Marco Pesenti



Cari genitori...

Cari genitori...
Il mese di maggio è particolare per me, è carico d'impegni (pianificare il CRE, la sagra... e la scuola richiede più tempo); è il mese in cui si sente anche un po' la stanchezza fisica, è il mese delle celebrazioni dei primi sacramenti dei bambini e ragazzi, è il mese di transizione tra il periodo pastorale e quello ricreativo estivo, è tempo dei primi bilanci. È il mese di Maria, presenza quotidiana e fondamentale per il mio ministero. Maria e Giuseppe sono le due figure che in questi ultimi mesi mi accompagnano costantemente nella mia crescita spirituale e nella mia formazione personale, nel ruolo di educatore che il mio ministero mi porta a compiere. Come già ho scritto in un precedente articolo, con l'intera comunità di Zogno, con i bambini, i ragazzi e gli adulti, sto crescendo anch'io. Sto scoprendo quotidianamente "chi sono" e come il Signore desidera che "io sia" per essere un prete felice. Le figure di Giuseppe e Maria mi richiamano costantemente alla memoria le figure determinanti nella mia educazione, sia morale che spirituale: papà e mamma. Due presenze discrete e silenziose, forti e determinate, ma soprattutto coerenti nella consegna della speranza e della fiducia in quel Dio che per loro è sempre stato il punto fermo per la mia educazione. Da piccolissimo mi hanno presentato al Signore, consapevoli che ogni figlio è innanzitutto figlio e dono di Dio: da allora mi accompagnano costantemente, non mi hanno mai "perso di vista". Ho avuto la fortuna di incontrare diverse guide spirituali, ma la matrice di fede che i "miei" mi hanno impresso è stata significativa per la mia crescita e le mie scelte, per il mio essere uomo e sacerdote.
Lo scorso autunno, in occasione dell'apertura dell'anno pastorale 2011/12, con una lettera ho cercato di invitare e incoraggiare alcune mamme, e perché no, alcuni papà, a sperimentare la condivisione del cammino di accompagnamento alla preparazione ai sacramenti dei propri figli. Mi ritrovo anch'io sulla stessa linea che i partecipanti al Convegno regionale dei catechisti, vescovi, sacerdoti e laici, tenuto a Caravaggio il 21 Aprile scorso, hanno convenuto: L'ANNUNCIO SENZA LA FAMIGLIA COINVOLTA RENDE FITTIZIO IL CAMMINO DEI RAGAZZI: "SE VUOI CHE TUO FIGLIO SIA CRISTIANO, DEVI ESSERLO ANCHE TU". IL CATECHISMO RIPARTE IN CASA.
L'argomento specifico che i catechisti lombardi dovevano discutere è stato l'"Iniziazione cristiana dei ragazzi e rievangelizzazione degli adulti", con particolare attenzione alla famiglia come luogo della trasmissione della fede.
Le convinzioni emerse dai partecipanti del convegno sono che:
• il coinvolgimento delle famiglie è essenziale
• la catechesi da sola non può fare tutto; il contributo dei catechisti è efficace solo laddove anche il genitore collabora e si occupa del figlio
• il fulcro del rinnovamento catechistico sta nel costruire e recuperare la collaborazione educativa con gli adulti della famiglia, sia genitori che nonni.
Mi permetto di rendere mie le parole del vescovo di Brescia ricordando che «i contenuti dottrinali sono comunicati dagli organi parrocchiali, ma l'annuncio ***di un incontro che cambia la vita*** è opera della famiglia». SOLO GESÙ È COLUI CHE TI CAMBIA LA VITA, MA NON AGISCE DA SOLO, HA BISOGNO DI COLLABORATORI.
Senza la famiglia con le sue motivazioni e il suo sostegno, noi sacerdoti e i catechisti possiamo fare ben poco.
Incontri pensati e programmati, attività pratiche, laboratori liturgici, proposte nuove e allettanti... servono a poco se non sono sorrette dalla credibilità e dalla risonanza che gli adulti presentano coerentemente ai piccoli.
Sia a Cremona che a Milano, si sta da tempo sperimentando l'accompagnamento dei genitori alla preparazione ai sacramenti dei propri figli e alla loro crescita spirituale.
Nella diocesi di Brescia l'accompagnamento dei genitori nel cammino catecumenale dei figli è **obbligatorio** da ben nove anni. Nelle parrocchie è stato avviato un nuovo modello di catechesi per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Nel primo anno sono previsti solo incontri con i genitori che poi negli anni seguenti, in collaborazione con i catechisti, accompagnano i figli nelle varie «tappe».
Il contributo dei genitori nell'iniziare i propri figli alla fede cristiana, è un compito originario e originale che non può mai essere delegato ed è per questa ragione che le ultime sperimentazioni avviate nella diocesi bresciana e in altre parrocchie lombarde hanno dato buoni frutti. L'obiettivo maggiore è quello di offrire la possibilità ai genitori di un itinerario di fede comunitario, perché la famiglia torni a essere il luogo privilegiato dell'evangelizzazione e trasmissione della fede. Le domande che naturalmente possono sorgere sono: che senso ha credere? Perché comunicare la fede ai figli? La nostra vita ha veramente così bisogno di una buona notizia? Perché il Vangelo di Gesù è una lieta notizia? Dove e come incontriamo la buona notizia? Che cosa significa credere da adulti?
Decidere di accompagnare i propri figli nella catechesi, può esprimere la voglia di "tornare" alla fede, il desiderio

Quante volte ci sentiamo dire che i primi catechisti sono i genitori e quante volte a queste parole ci sentiamo inadeguati, impreparati e anche dubbiosi... eppure è proprio così: essendo i primi educatori siamo anche i primi educatori alla fede. Tante volte però , sentendoci impreparati, preferiamo delegare l'educazione alla fede ai catechisti, al don, a volte ai nonni, mentre dovremmo riappropriarci di questo ruolo e di questa responsabilità. Nella mia esperienza di genitore ho sperimentato che il mettermi in gioco come catechista è stato una grandissima ricchezza personale e una risorsa anche al mio essere genitore ed educatore. Ho dovuto umilmente rimettermi alla scuola di Gesù.. lasciarmi educare da Lui... per capire che imparo ogni giorno. I bambini e i ragazzi ci guardano e non hanno bisogno di genitori e catechisti perfetti, che sanno già tutto, ma di educatori che mettendosi al loro fianco camminano con loro indicando la meta. Camminare con loro non vuol dire semplicemente "mandarli al catechismo" vuol dire lasciarci interrogare da Gesù, trovare momenti di preghiera, partecipare insieme alla messa e alla vita della comunità, vuol dire testimoniare che il Signore ogni giorno parla alla nostra vita!

Giuliana

di trasmettere ai figli soltanto cose belle e scoprire che la "cosa più bella" è proprio Dio. Io penso, e ne sono pienamente convinto, quanto sia prezioso poter condividere con i ragazzi la scoperta che ogni parola del Vangelo può essere vissuta concretamente, in ogni momento della giornata.
La scelta di battezzare i figli difficilmente è contestata quindi succede che alcuni genitori si riavvicinano alla fede, proprio grazie a loro, dopo anni di "lontananza"... e la scelta di seguirli più da vicino nel cammino della fede è spesso alimentata da perplessità, incoerenza, leggerezza e poca consapevolezza dello spessore dei doni che i figli riceveranno con i sacramenti e con l'incontro del Cristo risorto.
Conosco bene le difficoltà e le attese (spesso distanti dalle nostre) che ci sono nei genitori quando decidono di iscrivere i figli al catechismo: ma generare la fede, anziché darla per scontata, mediante una forma di primo annuncio e introdurre a tutta la vita cristiana e non semplicemente alla "dottrina", non è compito solo dei sacerdoti e dei catechisti, ma soprattutto dei genitori.
Mi ha lasciato perplesso, durante una piccola indagine all'interno dei gruppi di catechismo, che il numero medio dei bambini e dei ragazzi che vivono la messa domenicale è 15/16 su 40/45 ragazzi per ogni annata.
È per queste semplici ragioni che penso che la collaborazione che è chiesta ai genitori non sia un "compito" da assolvere per poter fare accedere i propri figli ai Sacramenti, ma un'opportunità per riscoprire la bellezza della fede cristiana e condividerla con loro. Raccontando Gesù al proprio figlio, l'adulto ha l'occasione, se crede, di interrogarsi sul proprio percorso personale, per svilupparlo e sostenere le domande di senso che il ragazzo gli farà riguardo alla vita e alla fede.
Noi tutti siamo dei semplici strumenti, magari un poco sgangherati. Se però, cerchiamo di amare i nostri ragazzi, di trasmettere qualcosa della nostra esperienza di fede e soprattutto se preghiamo per loro, stiamo certi che al momento opportuno Dio saprà conquistarli e condurli alla salvezza eterna.

Quest'anno in alcuni gruppi, alcune mamme "coraggiose" si sono avventurate nell'esperienza di condividere con altre catechiste la gioia di trasmettere l'Annuncio ai bambini. Assecondando le fatiche che ogni ministero richiede, l'esperienza è stata indubbiamente positiva per ogni protagonista del cammino.
Le catechiste hanno potuto avvalersi della connaturata capacità educativa delle mamme che il ruolo di genitore affina crescendo i figli, della loro capacità comunicativa e immediata, nel rapportarsi con i piccoli.
Le mamme, sono state sostenute dalle catechiste sul piano più teologico e dottrinale del percorso; e le ragazze più giovani hanno dato il loro contributo nella parte più creativa degli incontri.
Prima di concludere, per l'anno prossimo, chiedo la presenza costante di almeno due genitori per ogni annata di catechismo, che si possano rendere disponibili, anche a rotazione, come figure preziose ed educanti all'interno dei gruppi.
Ringrazio quelle mamme che hanno accolto l'invito a mettersi in gioco in questa esperienza per il proprio/a figlio/a, estendendo di riflesso questa stessa passione e amore anche agli altri bambini; qualcuna lo ha fatto coprendo delle assenze temporanee, altre con un impegno costante... ora, lascio la parola a Giuliana e a Gabriella!

Don Samu

Momenti di Festa nella

13 maggio Professione di fede

Swan	Begnis
Anna	Boraschi
Andrea	Brembilla
Gaia	Brignola
Stefano	Busi
Raffaele	Cacace
Amos	Carminati
Gabriele	Carminati
Roberto	De Leo
Areta	Dolci
Asia	Dolci
Mauro	Ferrari
Simone	Gamba
Aurora	Gambarini
Emanuela	Ghisalberti
Elisabetta	Giannotti
Ilaria	Gritti
Cristian	La Cognata
Daniel	Lazzaroni
Alice	Marchesi
Gloria	Mazzoleni
Stefano	Mazzoleni
Francesco	Milesi
Viola	Pacchiana
Fabio	Palazzi
Paolo	Pellegrinelli
Sara	Pellerin
Roberta	Persico
Daniela	Pesenti
Dario	Pesenti
Eleonora	Pesenti
Nicola	Rinaldi
Gabriele	Rota
Tommaso	Ruch
Gabriele	Salvioni
Mattia	Sonzogni
Michela	Sonzogni
Davide	Villa
Marco	Zambelli
Gabriele	Zanchi

Sono una mamma che quest'anno ha accompagnato, insieme alle catechiste, i ragazzi di 1ª media durante il loro percorso di catechismo. Invitata da don Samuele e da alcune di loro a dare una mano, perché sicuramente "mi avrebbe fatto bene", in un periodo particolare della mia vita, con un po' di titubanza ho accettato. Mi ritrovo ora ad invitare altre mamme a fare questa esperienza perché è bello stare al fianco del proprio figlio durante il suo cammino, ti senti più partecipe della sua vita, hai l'occasione di conoscere meglio i suoi compagni e cogliere alcune espressioni di loro a te sconosciute. Mi sono sentita "madre" di tutti questi ragazzi riconoscendo in loro la bellezza e la fatica del crescere. Inoltre il cammino di catechismo serve anche a noi stessi: ci aiuta a "rispolverare" un po' la nostra fede, a crescere e rafforzare il nostro cammino di credenti. I nostri figli hanno BISOGNO di vederci partecipi all'interno di questa realtà!

Gabriella

nostra Comunità

29 aprile Prima Confessione

Maria	Avogadro
Stefano	Belotti
Michelle	Carminati
Manuela	Cipriano
Siria	Cipriano
Paolo	De Leo
Alessio	Di Conza
Sofia	Filippi Pioppi
Cristian	Imberti
Helene	Maffi
Michelle	Maggioni
Federico	Tomasoni
Emma	Zambelli
Guido	Zambelli
Giacomo	Balestra
Lorenzo	Beghin
Vittoria	Belli
Mattia	Brembati
Daniele	Carminati
Ilaria	Carminati
Giacomo	Castiglioni
Clarissa	Cortinovis
Giovanni	Durso
Marta	Fracassetti
Michele	Gotti
Paola	Gotti
Sara	Prando
Eveline	Rondi
Leonardo	Bettinelli
Asia	Cavagna
Stefano	Damiani
Thomas	Damiani
Asia	Ferraro
Maverik	Ghisalberti
Veronica	Giannotti
Ilaria	Grataroli
Elisa	Gritti
Asia	Gullotto
Samantha	Mostosi
Marcello	Muttoni
Isabelle	Rinaldi
Greta	Ruggeri
Davide	Venzi

IL SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE PER UN RAGAZZO DI QUARTA SUPERIORE È...

La Confessione o Riconciliazione è sicuramente un rito che sta alla base della religione cattolica. La parola confessione, sembra un termine qualunque ma in realtà è molto di più ed assume un significato profondo se viene presa in esame concretamente. Non è facile affrontare questo sacramento i motivi che giustificano le difficoltà sono molti: uno su tutti è sicuramente la paura di raccontare al prete i piccoli errori, ma soprattutto quelli di maggior gravità, quelli dei quali noi stessi ci vergogniamo di aver commesso. È facile lasciarli al passato, cancellandoli dalla mente, però nei momenti più tristi o di maggiore difficoltà, questi ritornano e ci fanno stare ancora più male. Quest'ammissione dei peccati al sacerdote non deve essere solo come uno sfogo personale, nel quale esprimiamo le nostre colpe. Grazie al perdono di Dio ci liberiamo da un peso che provoca solo tormento, nervosismo e in molti casi depressione. Per riuscire a raccontare dove abbiamo sbagliato, è necessario concentrarsi, porre l'attenzione su di noi, chiudere gli occhi anche solo per qualche minuto e riflettere su tutto ciò in cui sentiamo di aver commesso errori: atti volontari nei confronti di qualcuno, atteggiamenti scortesi o tutte quelle azioni che ci fanno sentire la coscienza sporca. Rielaborati tutti gli sbagli, li confessiamo al sacerdote, che grazie alla sua forte fede in Dio, ci sa ascoltare, consigliare e soprattutto nel nome di Gesù, assolve i peccati. Non dobbiamo assolutamente aver paura della sua mediazione umana perché egli è il rappresentante del Signore sulla terra, è fondamentale avere fiducia e, soprattutto, non pensare che egli parli ad altri delle nostre confessioni o che si faccia idee negative su di noi; dobbiamo immaginare che quello che lui ascolta, è ascoltato da Dio. Molti si chiederanno perché è necessario andare da un prete per confessarsi: la risposta è semplice! Se non abbiamo nessuno che ci dà ascolto e ci offre concretamente dei consigli direttamente e subito, non potremmo mai capire dove abbiamo peccato o perché l'abbiamo fatto. Credere in questo sacramento, affrontandolo con serietà, ma allo stesso tempo, senza timore, porta al termine della confessione ad una sensazione di sollievo e libertà che ci permette di affrontare la vita più serenamente con la certezza di essere amati per-dono.

Fausto (alunno della Scuola Professionale)

Confessarsi? Perché? Perché i miei peccati ad un uom

Queste sono solo alcune delle domande che i ragazzi pongono a me, sacerdote, quando li invito a riscoprire e valorizzare il sacramento della confessione, a viverlo con più frequenza e con più serietà e in modo più fruttuoso.

La confessione è, a mio parere, un "luogo" d'incontro speciale con l'altro/Altro; un'opportunità di sperimentare e conoscere l'amore di Dio in un contesto pedagogico inusuale.

Il discorso di BENEDETTO XVI ai partecipanti al Corso promosso dalla Penitenzieria Apostolica il 25-3-2011 m'incoraggia a persistere su questa mia convinzione.

Ecco uno stralcio:

BENEDETTO XVI: RISCOPRIRE LA CONFESSIONE PER LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

«L'emergenza educativa può essere affrontata anche insegnando ai giovani la misericordia di Dio, grazie al sacramento della Confessione.

Desidero soffermarmi con voi su un aspetto talora non sufficientemente considerato, ma di grande rilevanza spirituale e pastorale: il **valore pedagogico** della Confessione sacramentale. Se è vero che è sempre necessario salvaguardare l'oggettività degli effetti del Sacramento e la sua corretta celebrazione secondo le norme del Rito della Penitenza, non è fuori luogo riflettere su quanto esso possa **educare la fede**, sia del ministro, sia del penitente.

La fedele e generosa disponibilità dei sacerdoti all'ascolto delle confessioni, sull'esempio dei grandi Santi della storia, da san Giovanni Maria Vianney a **san Giovanni Bosco**, da san Josemaría Escrivá a san Pio da Pietrelcina, da san Giuseppe Cafasso a san Leopoldo Mandić, indica a tutti noi come il confessionale possa essere **un reale "luogo" di santificazione**»...

«In questa prospettiva - ha proseguito Benedetto XVI - il sacramento della Riconciliazione, che prende le mosse da uno sguardo alla propria concreta condizione esistenziale, aiuta in modo singolare quella "apertura del cuore" che permette di volgere lo sguardo a Dio perché entri nella vita».

La confessione, ha concluso il Papa, diventa così sempre "una luce di speranza per il mondo".

Sarà la figura di san Giovanni Bosco ad accompagnarmi in questo percorso mensile alla riscoperta di questo importante sacramento riconosciuto come luogo di santificazione:

SACERDOTE IN MEZZO AI GIOVANI E... SANTO: SAN GIOVANNI BOSCO

*Il 3 dicembre 1876 don Giovanni Bosco parlò dell'ormai defunto **Domenico Savio** ai giovani dell'Oratorio. In tale occasione invitò i giovani ad esaminare la propria coscienza per vedere se avevano bisogno di fare una confessione generale.*

«Una cosa che volevo dirvi è che siamo nella novena dell'**Immacolata Concezione**, e dico a voi quello che ho già detto agli studenti il primo giorno della novena: che tutti, dopo questa festa, procurino di avere messo a posto bene le cose dell'anima propria. Se qualcuno avesse qualche difficoltà spirituale, qualche stortura da aggiustare, non lasci passare questa occasione della festa dell'Immacolata, se non vuole mettere l'anima sua in pericolo di dannarsi. Non voglio dire con ciò che tutti dobbiate fare la confessione generale, non è questo; anzi a chi l'avesse già fatta, non conviene neppure che la rifaccia; ma tutti facciano una confessione secondo il bisogno della propria coscienza. Avrebbe bisogno di una confessione generale, chi, andandosi a confessare, confessasse sempre le medesime colpe. Uno va e si confessa di una bugia, e sempre tutte le volte che va si accusa di bugie; ogni volta che si confessa ha sempre da accusarsi di disturbare in chiesa, di disubbidienze e mancanze di rispetto agli educatori, di discorsi cattivi, di scherzi sconvenienti, di abitudini non buone. E queste confessioni saranno sempre ben fatte? Io rispondo colle parole del Vangelo: dai frutti si conosce la pianta. Se perciò le confessioni non danno frutto, c'è molto da temere che, se non sono **sacrileghe**, siano almeno **nulle**. Bisognerà allora scandagliare il proprio **cuore** e cercare la **ragione** (per cui queste confessioni vengono fatte male), se c'è mancanza di esame di coscienza, di pentimento o di altro; e, una volta fatta una buona confessione, troncare ogni legame che ci possa tenere avvinti al **demonio**».

CHE COSA CI INSEGNA DON BOSCO?

Notiamo alcune caratteristiche un po' demodé nel parlare di don Bosco. Demodé non significa però che siano cose sbagliate, significa solo che per apprezzarle si deve fare un piccolo sforzo...

Don Bosco ama valorizzare le realtà positive che accompagnano la vita di fede dei ragazzi. Tra queste occupano

raccontare
no e non direttamente a Dio?

un posto di tutto rilievo le ricorrenze liturgiche - tempi forti da viversi come festa e come crescita: l'Immacolata, il Natale, etc. - e l'esempio dei santi, specialmente dei santi giovani, prova inconfutabile che la santità è una meta proponibile a qualsiasi età. Don Bosco non teme di ricordare la concretezza di realtà brutte come il demonio e l'inferno. Non si tratta di un ricatto psicologico, ma di una alternativa possibile e giustamente allarmante. D'altra parte appare sempre ben chiaro che il cadere tra i lacci del demonio non dipende dalla forza arbitraria e invincibile del male, ma dalle scelte libere e sbagliate dei ragazzi. Con parole diverse dalle nostre don Bosco riesce comunque a trasmettere una descrizione completa dell'uomo, un'ideale di persona ben delineato; così la coscienza è chiaramente una questione di cuore e di ragione, né emotivismo, né intellettualismo... non è poca cosa: oggi in molti faticano a capirlo. Se sono vere tutte le riflessioni precedenti, se c'è una logica che accompagna i discorsi generali, non stupisce trovare poi delle indicazioni precise sulla qualità delle confessioni. Così si può dire apertamente ai ragazzi che alcune confessioni sono "sacrileghe" - quelle fatte per finta, prendendo in giro il sacerdote e Dio - o nulle - quelle fatte in malo modo, senza rispettarne le condizioni di base.

LA GARANZIA DELLA CONFESSIONE È UN ESAME DI COSCIENZA BEN FATTO!

L'esame di coscienza è quindi il primo requisito per garantire l'efficacia della confessione e per conservare la coscienza pura. Senza di esso anche la confessione frequente riesce dannosa. Parlando ai giovani dopo il ritorno dalle vacanze, il 20 ottobre dello stesso anno, Don Bosco con stile persuasivo indica in che cosa consista l'esame di coscienza.

«Sapete voi che cosa fa un viaggiatore appena ritorna da qualche viaggio? La prima cosa che fa è osservare il suo vestito, se ha qualche macchia di polvere o di fango o di altro, e poi dà mano alla spazzola e toglie via ad una ad una queste macchie, finché i suoi vestiti siano tutti puliti; e se fosse caduto in una pozzanghera, bisogna che faccia il bucato.

Così pure dovete fare voi adesso che ritornate dal vacanze: osservate un po' il vestito della vostra coscienza, se è tutto ben pulito, se non ha alcuna macchia. Se mai vi trovaste qualche piccola macchia, prendete subito la spazzola della confessione e toglietela via; e se vi trovaste qualche macchia delle più grosse, per carità, togliete via anche questa».

Nella novena del Santo Natale dell'anno 1879, egli ritornò ancora due volte sull'esame di coscienza e sul suo contenuto. «In onore di Gesù Bambino, esaminare se nelle confessioni passate vi era il pentimento con le sue caratteristiche... Fate una verifica della qualità delle confessioni precedenti, cosa che farà poi Gesù Cristo al suo divin tribunale nel giorno del giudizio».

Se non c'è esame di coscienza... cosa andremo a confessare? Ce lo suggerisce giustamente don Bosco con la metafora del viaggiatore: bisogna passare in rassegna le macchie dell'abito della nostra anima. Giustamente i preti spesso ci ricordano che la confessione non è solo un elenco della spesa. Per evitare che lo diventi è essenziale l'esame di coscienza: non un elenco di prodotti, ma saper dire cosa c'è dentro di noi e saperlo offrire a Dio. Non bisogna fare l'elenco della spesa, dunque non significa smettere di elencare i propri peccati, ma significa saper riconoscere e confessare con precisione i propri peccati; ma saperlo fare dando il giusto peso a ciò che è più grave e a ciò che lo è meno, a ciò che è stato voluto e a ciò che è stato solo tollerato, a ciò che etc. etc. Se vado a confessami è centrale dare a ogni cosa il suo peso.

Il riferimento al giorno del giudizio non deve sembrare l'ennesima minaccia. Anche se per noi ormai evoca film, leggende e stranezze che circolano un po' dovunque, per don Bosco significa solo ricordare la nostra fede. ***Come Cristo giudicherà i vivi e i morti? Cristo giudicherà con il potere che ha acquisito come Redentore del mondo, venuto a salvare gli uomini. I segreti dei cuori saranno svelati, come pure la condotta di ciascuno verso Dio e verso il prossimo. Ogni uomo sarà colmato di vita o dannato per l'eternità a seconda delle sue opere. Così si realizzerà «la pienezza di Cristo» (Ef 4,13), nella quale «Dio sarà tutto in tutti». (Compendio del Catechismo, n.135).***

Il ragazzo che si impegna regolarmente nell'esame di coscienza e nella confessione non avrà nulla da temere nel giorno del giudizio; al suo 'divin tribunale' Gesù, che ha dato la sua vita per amore nostro, completerà e concluderà - per così dire - l'ultimo esame di coscienza: una cosa cui siamo già abituati, non un dispetto spaventoso. Non vi pare? Al prossimo appuntamento!

Don Samu

«NELLA TRADIZIONE BIBLICA IL LAVORO MANUALE GODE DI GRANDE CONSIDERAZIONE E NELLE SCUOLE RABBINICHE È ABBINATO ALLO STUDIO. OGGI, DI FRONTE AL CRESCENTE DISPREZZO PER ALCUNI TIPI

La fatica delle mani per aiutare Dio

UNA VITA... A MODO MIO

«Il lavoro delle mani deve diventare un vero impegno "salva vita" e "salva natura" per tutti gli uomini, a cominciare dai giovani. In pochi decenni siamo riusciti a snaturare tutto. La nostra vita è affollata di inutili congegni automatici. Basta, riscopriamo la bellezza di lavorare sudando per riportare l'armonia nel pianeta ferito. Ma subito, senza aspettare un minuto in più». Così comincia l'appello accorato dello scultore e scrittore Mauro Corona

Alle quattro di pomeriggio di questa gelida giornata d'inverno la strada che sale a Erto è già quasi al buio. Dietro a ogni tornante l'asfalto appare coperto da un pulviscolo di cristalli sfavillanti e lo sguardo, quando riesce a tuffarsi a destra, oltre il confine metallico dell' auto, precipita giù nella valle scontrandosi con l'impressionante scenario della frana del Monte Toc. Sigillo pietrificato della rivolta della natura contro la stupidità dell'uomo. Poco meno di cinquant'anni fa - il 9 ottobre 1963 - il disastro del Vajont. Da quel terribile giorno nell'immaginario collettivo diga e Vajont sono diventati sinonimi. Longarone, Castelvazzo, Erto e Casso ... 1.900 morti. Quasi 200 proprio a Erto. Negli anni successivi poi, l'emigrazione e le nuove abitazioni costruite lontano, spopolano a poco a poco il vecchio paese. Oggi gli abitanti di questo lembo di terra - il comune più occidentale del Friuli in provincia di Pordenone, con Belluno dietro l'angolo - non arrivano nemmeno a 400.

Uno di loro è Mauro Corona, alpinista, scrittore, scultore. Non fosse per le grandi vetrate appannate che segnano visivamente il limite tra il dentro e il fuori, lo studio dell'artista potrebbe apparire una prosecuzione dei boschi che avvolgono le montagne d'intorno. Un filo elettrico attraversa di sbieco tutto il locale e dalle lampadine che penzolano oscillanti una luce calda e vibrante illumina il legno. Legno ovunque: enormi sculture levigate come marmo che si affacciano autoritarie sopra lunghi banconi lisciati da un annoso lavorìo di gomiti. Con tavole che fuoriescono improvvise da sotto, a creare altri appoggi. Anche questi, come i primi, ingombri di carte, quaderni, mozziconi di matite, scalpelli di ogni forma e misura. A decine e decine. E poi ciocchi schioccanti pronti a finire nell' antro rosso della grande stufa dal grosso cannone che, come un sinuoso tunnel, percorre la stanza da un angolo all'altro. E ovunque libri, fotografie, bozzetti. Dostoevskij tra una cima innevata e un ritratto di ragazzi sorridenti in posa. E poi Marquez e Mann sotto il peso leggero di Roc, cagnolino cognac di pura razza ertana. Hemingway, Borges, Rigoni Stern in mezzo a bombolette di spray per il naso, autoritratti e ritagli di giornale. Un crocifisso sta in bilico sopra una svettante pila di volumi, quasi dirimpetto a una lieve natività che sta prendendo forma sotto le precise scalpellate di Mauro Corona.

«Se si teneva a mente che era tutto scaturito dalle mani e dall'anima di quell'uomo, senza mezzi tecnici, si comprendeva come gli uomini potrebbero essere altrettanto efficaci di Dio in altri campi, oltre alla distruzione», è il commento di Jean Giono nell'*Uomo che piantava gli alberi* di fronte allo spettacolo maestoso della foresta che Elzèard Bouffer, il protagonista del racconto, fa crescere da solo piantando migliaia e migliaia di ghiande su terreni incolti e abbandonati. «Rileggo spesso Giono - confida Mauro Corona - che ci fa riflettere sulla importanza di conservare la divina capacità di fare qualcosa con le mani.

Che poi, in tempi come quelli in cui ci troviamo a vivere - continua lo scrittore - diventerà una necessità impellente per tutti». Il lavoro manuale dovrà abbandonare forzatamente l'enclave snob dell'hobby da fine settimana, per diventare un impegno abituale, una "cultura salvavita", come lo stesso scrittore ipotizza nella *Fine del mondo storto,* crepuscolo di una società in cui l'esaurimento delle riserve energetiche renderà gli uomini tutti uguali di fronte alla difficoltà estrema.

«... i giovani (anche quelli dei monti e

DI PROFESSIONI, SPECIALMENTE ARTIGIANALI, È QUANTO MAI OPPORTUNO

RISCOPRIRE LA DIGNITÀ DEL LAVORO MANUALE»

(dalla settima catechesi in preparazione dell'Incontro mondiale delle famiglie)

delle campagne, *ndr)* per troppo studiare non sanno più adoperare le mani. Genitori, parenti, nonni e nonne, zii hanno sempre detto loro che bisogna studiare, per non fare più i servi degli altri. Ma non gli hanno spiegato che al passo dello studio bisogna accompagnare il passo delle mani».

«La società attuale - riprende Corona che è ormai un fiume in piena - fa di tutto per evitare la fatica.

Le nostre abitazioni, dentro e fuori, sono piene di strumenti grandi o piccoli che ci sostituiscono in ogni attività, dal microonde al decespugliatore, dalla lavastoviglie al tosaerba. Ormai in molti casi non si compie neppure più il gesto di aprire un rubinetto. L'acqua scende al solo avvicinarsi delle mani. Ma la fatica, nella misura giusta, è una medicina formidabile, un vero toccasana per conservare la salute. Senza la fatica, quella fisica - ribadisce con energia lo scrittore - l'uomo si carica di pressioni e di stress che basta un nonnulla a far esplodere in gesti violenti.

Si sta arrivando a un individuo biologicamente snaturato perché si è strappato via dalla sua anima il concetto di natura e lo si è reso incapace di avere con lei un contatto reale. Si programma un picnic e il più delle volte sembra si stia facendo un trasloco: tavolini, seggiole, tovaglie, coperte... La terra neanche viene sfiorata. E neppure il ghiaccio, adesso che è inverno. Si va sui campi da sci bardati come astronauti e firmati dalla testa ai piedi. La neve non si tocca neppure. È solo una materia di scivolamento». E il rammarico dello scrittore alpinista si trasforma in sdegno quando si sofferma a pensare a chi per mestiere - e lui che per tanto tempo ha scavato pietra e segato tronchi lo sa bene - dovrebbe inevitabilmente vivere pienamente la natura. E invece non lo fa. «Penso a un lavoro che conosco bene - racconta - quello dei boscaioli. Prima di abbattere gli alberi li toccavano come si tocca una donna. Accarezzandone la corteccia li riconoscevano uno ad uno. E capivano quando era il momento giusto per tagliarli e come era meglio farlo. Adesso molte

decine di metri separano il tagliaboschi dalle piante. Quasi non li vedono più i larici, i pini, i faggi, le betulle. Fanno tutto le macchine».

I toni di Mauro Corona si fanno ancora più vibranti. Si accalora ripensando alla sua terra, ai suoi boschi e alla terra tutta e ai boschi tutti.

E le scintille che si spargono tutt'intorno ogni volta che la bocca della grande stufa si apre per lasciar passare un nuovo ceppo, sembra si alzino improvvisamente ancora più in alto. «Osservo che la gente sempre più spesso sceglie di fare lavori di sopravvivenza anziché lavori desiderati. Vedo tanti avvocati, commercialisti, dentisti che attendono solo il fine settimana per lasciare le loro professioni e, con l'entusiasmo di una liberazione, andarsene in campagna ad allevare api, potare ulivi, coltivare erbe medicinali. Il che equivale ad aver snaturato il loro essere contadini nell' anima. Solo per avere di più. La terra è come un grande canestro piena di roba. Ognuno dovrebbe prendere quello che serve anziché volere tutta la cesta», è l'amaro commento che accompagna il bilancio.

«Occorre di nuovo inginocchiarsi sulla terra, come nel tempo antico. Pulirla con le mani, aprirla, seminarla di tutto quel che nasce. La pancia della terra, fecondata di semi, partorisce di continuo come una donna fertile», si legge ancora nel suo libro vincitore del Bancarella 2011. E del suo frutto probabilmente ce ne sarebbe di che vivere per tutti. È l'eterna brama del voler avere di più sottraendo agli altri. È lo scandaloso disequilibrio tra chi ha troppo e chi non ha niente. E allora, forse, la scarna, antica saggezza di Felice, "nonno-educatore" dello scrittore, torna oggi a rivestire di significati veri un' attualità che sembra aver smarrito i propri orizzonti: «Nella vita, l'unica cosa che mi ha fatto inginocchiare dopo Dio è stata la terra». La terra sinonimo di natura che, dopo l'amore, diventa il vero punto di riferimento per ogni uomo. «Perché - come ricorda Mauro Corona con uno scultoreo commiato, grezzo nella forma appena sbozzata ma delicato e leggero, ad accarezzare le nervature del legno assecondandole e accompagnandole con ammirazione e rispetto - all'estremo limite della vita di ciascuno, una certa cultura non serve a niente».

Paola Tettamanzi

GIOVANI TESTIMONI

Se vi state domandando il perché di questi riferimenti alle vite terrene brevissime delle due adolescenti... anzitutto perché vale la pena che andiate a leggere e documentarvi su quello che hanno lasciato scritto e detto, scoprendo personalmente le emozioni intense che hanno saputo e sanno trasmettere, nella semplicità della docile accettazione del loro percorso terreno. E la testimonianza preziosa lasciata ai giovani, soprattutto a quelli che pensano di fare a meno di Dio, impegnati in una frenetica caccia al tesoro, ma senza tesoro! La gioia: in queste realissime storie di vita e di morte, sembra la più fuori posto e invece, alla fine, diventa la parola chiave. È il paradosso dei cristiani, il parlare di gioia con la morte! Perché il motivo di questa gioia, che Giulia e Chiara hanno provato e gustato, è la vicinanza di Dio, che ci accoglie e ci ama. Infatti dall'incontro con Gesù nasce sempre una grande gioia interiore, una gioia profonda che è dono dello Spirito Santo che ci rende figli di Dio, capaci di riconoscere ogni giorno la Sua presenza.

CHIARA BADANO

Chiara Badano detta Chiara Luce, nasce il 29 ottobre del 1971 a Sassello: è stata una ragazza appartenente al Movimento dei Focolari, morta a 18 anni per tumore osseo.
Figlia di Ruggero e di Maria Teresa Caviglia, visse da bambina nel paese di Sassello, in provincia di Savona. Incontrò il Movimento dei Focolari ad un raduno del 1980 e partecipò con i genitori al Familyfest 1981 a Roma. Si legò al gruppo delle giovanissime di Albisola e di Genova e divenne una "gen 3", terza generazione del movimento dei Focolari, occupandosi di bambini e anziani. Proprio nel 1981 iniziò una corrispondenza con la fondatrice del Movimento dei Focolari, Chiara Lubich, colei che più tardi la soprannominò "Chiara Luce".
Nel 1985 si trasferì con la famiglia a Savona per frequentare il Liceo Classico. Dopo tre anni, avvertì un forte dolore alla spalla mentre giocava a tennis e poiché i dolori alle ossa aumentarono, agli inizi del 1989 fu ricoverata in ospedale, dove le fu diagnosticato un osteosarcoma con metastasi. Subì un primo intervento chirurgico all'ospedale Molinette di Torino e cicli di chemioterapia e radioterapia. Per la malattia perse prima l'uso delle gambe e nel giugno del 1989 subì un secondo intervento di laminectomia dorsale.

Nonostante la malattia continuò a seguire le attività dei Focolarini: donò tutti i suoi risparmi ad un amico in partenza per una missione nel Benin e faceva lavoretti da mettere in vendita per beneficenza.
Nell'agosto del 1990 Chiara preparò il suo funerale nei minimi dettagli, considerandolo una sorta di festa di nozze.
Il 10 settembre mandò un saluto a tutti i membri della comunità focolarina, registrando un'audiocassetta; negli ultimi giorni di vita mandò un biglietto agli amici di Sassello.
Morì la mattina del 7 ottobre 1990 dopo una notte particolarmente sofferta.

L'11 giugno 1999 si aprì per lei il processo di canonizzazione diocesano, venne dichiarata venerabile nel 2008 e il 25 settembre del 2010 il Prefetto della Congregazione per le cause dei santi, la dichiarò Beata.

DI FEDE NELLA GIOIA

Dal Messaggio ai giovani del 2012 di Benedetto XVI

GIULIA GABRIELI

Giulia Gabrieli è un adolescente bergamasca, nata il 3 marzo del 1997 e morta quattordicenne il 19 agosto 2011 per un sarcoma aggressivo alla mano. Una ragazza normale, bella, solare, genuinamente teatrale, che amava viaggiare, vestirsi bene e adorava lo shopping!
Con una forza esplosiva di vitalità, che la malattia non è riuscita a stroncare ma ad amplificare, pur sembrando un paradosso, Giulia ha trasformato i suoi due anni di malattia in un inno alla vita, in un crescendo spirituale che l'ha portata a dialogare con la sua morte, facendole dire cose enormi, che a noi adulti sembrano impronunciabili, con la lievità dei suoi 14 anni. Sapeva che la sua storia poteva finire in due soli modi: o grazie ad un miracolo con la completa guarigione (perché diceva al Signore di avere tanti progetti e di volerli realizzare lei stessa!) oppure incontro al Signore, che è una bellissima cosa!
Aveva talento nella scrittura e amava inventarsi storie fantastiche, avventurose, paragonando persino la sua malattia ad una avventura, riflettendo che se gli altri le stavano vicino e la sostenevano lei avrebbe avuto la forza di andare avanti, di non temere e di lottare. La malattia andava sdrammatizzata, lei elargiva consigli e rincuorava i medici e gli infermieri che la curavano, che cercavano in ogni modo di alleviarle sofferenza e dolori, nella tragedia della ineluttabilità del suo male.
In realtà Giulia ad un certo punto è stata molto arrabbiata con Dio, si chiedeva dov'era, cosa faceva, perché non alleviava le sue sofferenze... Poi la ricerca di pace dentro la Basilica di Sant'Antonio a Padova, quindi i due viaggi a Medjugorje in visita alla Madonna che lei adorava: l'amore per la Madonna è talmente grande, talmente forte, che esplode in preghiera, conversioni, amore verso il prossimo. E nelle due settimane di sofferenza più acuta, pregando il Rosario ogni giorno come da sempre faceva, ha composto di suo pugno una "coroncina di puro ringraziamento", che non esisteva. Quindi ha avuto l'idea di una video-testimonianza, di un intervista che diventa dvd e di un libro dal titolo emblematico: *Un gancio in mezzo al cielo*. Giulia credeva nei miracoli ma le grazie le chiedeva per gli altri! Per lei, quale sia stata "la volontà del Signore", già lo sapete. E' morta, ma ce l'ha fatta!

"Per entrare nella gioia dell'amore, siamo chiamati ad essere generosi, a non accontentarci di dare il minimo, ma ad impegnarci a fondo nella vita, con un'attenzione particolare per i più bisognosi. Il mondo ha necessità di uomini e donne competenti e generosi, che si mettano al servizio del bene comune. Impegnatevi a studiare con serietà; coltivate i vostri talenti e metteteli fin d'ora al servizio del prossimo. Cercate un modo per contribuire a rendere la società più giusta e umana, là dove vi trovate. Che tutta la vostra vita sia guidata dallo spirito del servizio e non dalla ricerca del potere, del successo materiale e del denaro. A proposito di generosità, non posso non menzionare una gioia speciale: quella che si prova rispondendo alla vocazione di donare tutta la propria vita al Signore. Cari giovani, non abbiate paura della chiamata di Cristo alla vita religiosa, monastica, missionaria o al sacerdozio. Siate certi che egli colma di gioia tutti coloro che, dedicandogli la vita in questa prospettiva, rispondono al suo invito di lasciare tutto per rimanere con Lui e dedicarsi con cuore indiviso al servizio degli altri. Allo stesso modo, grande è la gioia che Egli riserva all'uomo e alla donna che si donano totalmente l'uno all'altra nel matrimonio, per costituire una famiglia e diventare segno dell'amore di Cristo per la sua chiesa".

Un mistero d'amore

Noi Monache francescane, desideriamo tenere viva la Solennità del Sacro Cuore di Gesù, per antica tradizione, promossa nella nostra comunità dalla nostra sorella sr. M. Margherita Lupati, che come diremo più avanti ci ha precedute nello zelo e nel fervore del culto del Sacro Cuore. A detta dei maestri di spirito, ogni monastero con ogni monaca è un cuore che pulsa su quello di Gesù, all'unisono con quello del proprio Maestro. Certamente i primi beneficiari di questo dono sono il paese di Zogno con i suoi abitanti.
Anche il passante più distratto può notare la diversità tra la costruzione del monastero e le altre abitazioni. All'esterno le nostre finestre sono riparate da cassonetti che in gergo tecnico sono chiamati "bocche di lupo": non certo per separare o conferire un'atmosfera di austerità, ma per riparare dallo sguardo indiscreto. Tutto ciò può suscitare degli interrogativi nella mente di chi percorre la nostra via. Forse però non tutti hanno avuto la costanza di oltrepassare queste porte aperte sul mistero. Si, un grande mistero si presenta all'occhio un po' curioso del visitatore: un luogo dove cielo e terra si incontrano, il cielo si abbassa per accogliere i sospiri, le preghiere, le suppliche e le intercessioni delle monache. Separazione e grate sono indicative di una realtà che si realizza all'interno del monastero. Separate dal mondo ma presenti ad esso in modo vivo e vitale. Una prigione? Sì, siamo prigioniere d'amore per Dio e per i fratelli. Chiuse al mondo ma con il cuore aperto a tutti. Tutti vi possono entrare e trovare accoglienza in questo spazio, in questo cuore mai sazio di amare. Le ferite vengono curate, le sofferenze condivise, le lacerazioni ricomposte. L'anelito alla missione mette le ali allo spirito e in questa continua ginnastica immobile raggiungiamo vicini e lontani. Le nostre lunghe giornate intessute di lavoro, di operosità e di preghiera, sono una fucina nella quale si forgiano in continuità relazioni amorose col Padre celeste e dove salgono al cielo petizioni ardenti per gli uomini tutti.
Se l'esterno può sembrare un po' freddo, all'interno c'è il calore di una terra abitata da 24 donne. Il claustro è al centro dell'habitat. Questo claustro che racchiude la Comunità monastica,

con le sue mura perimetrali è un invito a guardare il cielo, a guardare le stelle. Quando le pene di tutti gli uomini sovrastano il nostro e il vostro cuore, quando oppressi dalla tentazione non abbiamo più speranza, guardiamo il cielo. Quando la vita quotidiana è frenetica e ansia e stress ci consumano e le passioni attraversano come cavalli imbizzarriti i nostri animi, quando aridità, gelosie, ira, disprezzo, aggressività, impazienza ci crocifiggono, quando siamo pieni di cose, di suoni, di voci di notizie, ci sentiamo vuoti e svuotati, è necessario alzare lo sguardo e pensare al silenzio del claustro per dare spazio alla leggera brezza abitata da Dio. É necessario perciò aggrapparsi con forza al Signore perché il cielo si spalanchi e rompa il suo silenzio. In questo itinerario quotidiano Gesù ed il suo cuore amabile sono al centro della nostra attenzione. Cosa c'è di più gratificante che svegliarsi al mattino nella consapevolezza che c'è un Cuore che ci ama e ci comunica la gioia di un canto che sfiora le labbra e sussurra nel cuore la speranza? Gesù è lì, che ti aspetta, per donarti ancora una e mille giornate di festa.

Venerdì 15 giugno, solennità del Sacro Cuore di Gesù, si celebrerà alle ore 17,30 la S. Messa in onore del Sacro Cuore. Questa festa così cara al cuore delle Terziarie Francescane di Zogno, ricorda la fondazione della "Pia unione del Sacro Cuore di Gesù" istituita il 18 giugno 1830 e canonicamente eretta nella veneranda Chiesa di S. Maria del Monastero di Zogno, per l'iniziativa della fervorosa Suor M. Margherita Lupati, proveniente dal soppresso Monastero di Alzano Maggiore. Ella ottenne di poter impartire la benedizione eucaristica in ogni primo venerdì del mese. Le fu inoltre concesso di istituire la festa del Sacro Cuore con la celebrazione di 10 sante messe. Riuscì pure ad ottenere la Bolla con indulgenze, per gli aggregati di tutta la Valle Brembana che raggiunsero circa un migliaio di aderenti. Con il contributo di persone amiche si procurò il paramento bianco tutto ricamato in oro per la festa del Sacro Cuore, un completo di pianeta, tunicelle e piviale a tutt'oggi perfettamente conservato e usato nelle solenni celebrazioni. Invitiamo tutti a partecipare a questo nostra festa, nella lode e nel ringraziamento a quel Cuore di Gesù che solo ha pensieri d'Amore e di attenzione per ognuno di noi. Alle ore 18, la festa, sarà preceduta da una novena aperta a tutti.

Sr. Biancarosa
e le Sorelle Francescane T. O. R.

Verbale Consiglio Pastorale Parrocchiale 24 aprile 2012

In data 24 aprile 2012 alle ore 20.30 alla presenza del parroco don Angelo Vigani, del curato don Samuele Novali e di 23 rappresentanti della Comunità parrocchiale, si è tenuto il Consiglio Pastorale Parrocchiale con il seguente ordine del giorno:
- Saluto del presidente;
- Disponibilità dei nuovi membri;
- Cosa è il consiglio pastorale;
- Unità pastorale;
- Varie ed eventuali.

Il Consiglio è stato aperto da don Angelo il quale, dopo aver ringraziato tutti i presenti per essere intervenuti, ha spiegato che cosa è il Consiglio Pastorale Parrocchiale e quali sono i suoi compiti.
Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, che è divenuto obbligatorio con il programma pastorale diocesano degli anni 1994/1996, è il luogo di riflessione pastorale e di coordinamento delle attività e delle varie realtà che danno forma e forza alla vita parrocchiale. Il Consiglio è composto da rappresentanti dei diversi gruppi e realtà della Comunità e ha il compito di consigliare il parroco nella conduzione pastorale della parrocchia. Altro compito fondamentale è quello di offrire il proprio apporto per l'elaborazione e l'aggiornamento del piano pastorale parrocchiale e per l'applicazione del programma pastorale annuale.
A seguito dell'esposizione di don Angelo intervengono alcuni presenti per richiedere chiarificazioni su cosa voglia dire in pratica far parte del Consiglio Pastorale Parrocchiale ed esprimere alcune perplessità riguardanti la propria inadeguatezza verso questo importante compito e la mancanza di tempo da dedicare oltre ai già tanti impegni in parrocchia e personali.
Dopo un lungo confronto tra i presenti su queste perplessità, interviene don Samuele il quale sottolinea due punti importanti: il primo è che all'interno del Consiglio Pastorale ognuno è chiamato a portare i bisogni oltre che le fatiche che vediamo nella nostra Comunità; e per questo è necessaria la presenza di tanti rappresentanti di realtà diverse che portino punti di vista differenti. Il secondo è che ognuno deve scegliere di partecipare al Consiglio Pastorale Parrocchiale perché si prende a cuore di far crescere il proprio oratorio e la propria Comunità.
Viene chiesto ai presenti di pensare entro il prossimo consiglio pastorale che si terrà mercoledì 6 giugno se dare o meno la disponibilità a diventare membri del Consiglio.
Don Angelo accenna solamente il punto all'ordine del giorno "unità pastorali" che dovrà essere ripreso e approfondito nei prossimi incontri; il Vescovo ha infatti chiesto a tutti i Consigli Pastorali Parrocchiali di trattare questo tema.
Il Consiglio si chiude alle ore 22.00.

Loredana

Anniversari di Matrimonio

6 maggio 2012

Auguri di cuore da tutta la comunità e dai suoi sacerdoti...
continuate ad essere semi di amore e di speranza nelle vostre famiglie. Auguri!

ANGELA ZAMBELLI
e DOMENICO CAPELLI
45° anniversario
di Matrimonio
1 maggio 2012

Il vostro amore è un esempio
per tutti noi. Vi vogliamo un bene
infinito... tanti auguri!

Barbara con Luciano
Stefania con Gianni, Sara e Simone

DON CLAUDIO - DON GIAMPAOLO - DON GIORGIO
DON EMILIANO - DON MATTIA - DON ALESSANDRO - DO
NOVELLI SACERDOTI ORDINAT
PER L'IMPOSIZIONE DELLE MA

- DON TOMMASO - DON TIZIANO - DON MATTIA
N MATTEO - DON ANDREA - DON DAVIDE - DON ANDREA
TI SABATO 26 MAGGIO 2012
ANI DEL VESCOVO FRANCESCO

STENDIAMO UN VELO PIETOSO?! MA ANCHE NO!!!

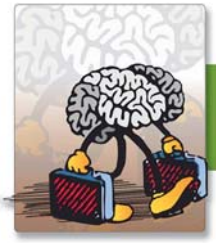
Nuovo bollettino, nuovi spunti e nuovi lettori!!! Dall'ultimo censimento è emerso che gli "IntellAttuali" sono in aumento, sempre a caccia di quell'attualità di nicchia, di quell'argomento che non ti aspetti. Ora sarà meglio abbandonare alla svelta i convenevoli, il dovere e il piacere ci chiamano, passiamo dunque al vero motivo del nostro rinnovato incontro...

Oggi voglio portarvi fuori dal Vecchio Continente: dopo aver sorvolato il Mare Nostrum, atterreremo a Bamako, capitale del Mali. Per chi fosse impreparato, il Mali si trova nell'Africa Nordoccidentale, ha poco più di 14 milioni di abitanti, ha ottenuto l'indipendenza dalla Francia nel 1960 e da qui ha intrapreso un percorso democratico costellato di alti e bassi: beh, pare che ultimamente si stia davvero toccando il fondo.

Infatti giorni fa, Amnesty International ha dichiarato che, in seguito alle rivolte incontrollate nel nord del Paese e al conseguente colpo di Stato del 22 marzo scorso, il Mali sta attraversando la peggiore crisi mai registrata dal 1960 ad oggi. Il golpe, organizzato da militari ribelli, ha portato all'immediata destituzione del regime del presidente in carica Amadou Toumani Touré, alla sospensione della Costituzione democratica e alla dichiarazione del coprifuoco. Insomma nel Paese vige letteralmente la legge del più forte e ognuno, per dimostrare la superiorità della propria fazione, si rende protagonista dei più spaventosi crimini umanitari. Sicuramente la situazione peggiore è nel Nord, quotidianamente turbato dalle scorribande dei tuareg, popolazione nomade del Sahara, e dei combattenti islamici: in particolare la città di Savare (630 km da Bamako) è stata teatro di violenti pestaggi ed esecuzioni sommarie subiti da civili disarmati. Addirittura a Gao, importante città del Nord-Est, numerose donne hanno testimoniato di essere state malmenate e stuprate, spesso con tentativi d'inganno, da gruppi armati di lingua tuareg e songhay, altra etnia presente in Mali. Ma lo scempio non finisce qui se si pensa al continuo e diffuso reclutamento di bambini soldato, alle torture inflitte ai militari catturati rimasti fedeli al governo: insomma la lista dei soprusi va incresciosamente aggiornandosi. C'è persino chi tenta di scappare lontano, di emigrare nel Sud del Paese o negli Stati limitrofi come il Niger, ma al momento sembra non esserci pace in questa zona: il Sud è un'area assolutamente turbolenta dopo il colpo di Stato, in mano a militari ribelli che hanno già commesso diverse razzie negli edifici governativi e, come se non bastasse, una forte crisi alimentare attanaglia tutto il Sahel, la regione meridionale del Sahara. Persino le principali agenzie umanitarie e le Nazioni Unite attualmente non hanno potere d'intervento: uno Stato e un'intera popolazione sono in balia del caos!

Anche noi, in questi casi, siamo semplici spettatori, purtroppo addirittura inconsapevoli e disinformati perché questi "conflitti del Terzo Mondo" non finiscono in prima pagina, non catturano l'attenzione della stampa e del pubblico, anzi cadono nel dimenticatoio senza passare dal via. Eppure non possiamo continuare a lungo a nasconderci dietro a un dito, è ora che l'indifferenza lasci spazio alla consapevolezza: ecco, la CONSAPEVOLEZZA, il primo passo fondamentale perché davvero qualcosa possa cambiare... nel Mali e non solo...

Riki



CERVELLI IN FUGA

VITE A CONFRONTO...

DANIELE CARRARA, 17 ANNI
LICEO SCIENTIFICO (TUROLDO)

BRUNO PALAZZI, 16 ANNI. SERINA
I.T.I.S. PALEOCAPA (ESPERIA)

Perché frequenti l'oratorio di Zogno?

Frequento l'oratorio di Zogno perché ho conosciuto Don Samuele a Scuola e perché ho tanti amici che abitano a Zogno.

Frequento l'oratorio di Zogno perché mi trovo bene con i miei amici di Zogno.

Nei prossimi anni dovrai scegliere il mondo universitario o lavorativo: come immagini il tuo futuro?

Immagino di concludere il liceo ma non sono sicuro di voler frequentare l'università. Il mio sogno è di essere felice con la mia famiglia.

Dopo la scuola penso di fare l'università, poi cercherò un lavoro "decente" con il grande desiderio di avere una famiglia.

Continua la crisi economica; gravi alcune situazioni familiari piuttosto che aziendali. Quali sono le tue considerazioni?

Penso che per combattere la crisi si debba iniziare dalle piccole cose, risparmiare nella propria famiglia e non pretendere troppo dai genitori. Bisogna far tesoro di ciò che si ha.

Secondo me le molte famiglie che non riescono ad arrivare alla fine del mese dovrebbero essere aiutate molto di più dalle nostre comunità parrocchiali.

Cosa pensi rispetto ai missionari laici e consacrati che svolgono un servizio in terra povera?

Al mio paese nativo c'è Don Basilio, zio di un mio amico, ora in Bolivia: penso che sia un'opera faticosa ma che gratifichi la persona che compie questi grandi sforzi. Penso sia anche un esempio da seguire nella vita partendo da scelte concrete nella propria comunità.

Secondo me i missionari fanno un gesto ammirabile da tutti, per impegno, costanza e fede. Poche persone però hanno il coraggio di lasciare la propria famiglia andare in missione... chissà perché!?

In questo mese i bambini di terza elementare hanno fatto la comunione; che valore ha, per te, la messa?

Vado sempre a messa la domenica però a volte mi pesa; comunque riconosco che è importante perché mi fa star bene e mi mette pace nel cuore.

Quando ero piccolo andavo sempre a messa ma, da qualche anno, ho smesso di andarci perché preferisco svolgere altre attività... non solo sportive.

Auguri per i giovani adolescenti.

Auguro di vivere con gioia le esperienze che ci offre la vita, vivendo onestamente, e divertendosi in modo corretto. Per chi mi conoscerà, spero di essere una persona di cui fidarsi e su cui poter contare.

Auguro a tutti i giovani di passare l'estate nel migliore dei modi, divertendosi e stando in compagnia. Inoltre auguro loro di trovare nella vita persone che stiano loro accanto e li facciano essere felici.

TOSCANA

16 - 22 luglio
PER TUTTI GLI ADOLESCENTI
E 3ª MEDIA
COMPRESA

TERMINE ISCRIZIONE 10 GIUGNO

ESPERIENZA CARITATEVOLE

12-18 agosto
nella Comunità
di don Fausto Resmini
a Sorisole
PER I RAGAZZI
di 3ª e 4ª sup.

TERMINE ISCRIZIONE 20 GIUGNO

CROAZIA

22-28 agosto
USCITA VALLARE PER
I GIOVANI E I RAGAZZI
dalla 3ª sup. - giovani

GIUGNO: TEMPO DI ESAMI

Anche quest'anno siamo arrivati alla fine dell'anno scolastico: siamo al momento di raccogliere quanto seminato in questi mesi, ma per numerosi studenti questo particolare periodo ha un significato tutto speciale. Mi riferisco a quanti devono affrontare l'esame finale del proprio corso di studi e soprattutto, a quanti sono arrivati alla conclusione dei cinque anni di scuola superiore e si trovano, forse per la prima volta, a dover affrontare una scelta davvero importante tra il mondo del lavoro e la continuazione degli studi a livello universitario.

Dico subito che, pur essendo un docente, non ho intenzione di fare alcun tipo di pubblicità pro o contro l'università, pro o contro il mondo del lavoro. Permettetemi però di fare alcune considerazioni di carattere generale che potrebbero essere di un qualche interesse, in particolare per i miei studenti di quinta che sono alla fine del loro corso di studi in un istituto professionale.

La maggior parte di voi (mi rivolgo evidentemente a voi come studenti) non vede l'ora che questa "avventura" finisca al più presto: basta libri, basta compiti, basta studiare, basta interrogazioni, basta verifiche!

Mi piacerebbe dirvi che sarà così ma non voglio illudervi: il mondo del lavoro e, direi, la vita stessa di tutti i giorni è un susseguirsi di impegni e scadenze da rispettare, di informazioni da dover conoscere e interiorizzare, di rapporti da gestire al meglio e valorizzare se non vogliamo essere emarginati.

Certo, non si tratterà più di materie "scolastiche" ma tutti voi siete maggiorenni, avete la patente, qualcuno è già andato a votare o abita da solo e quindi dovrebbe essersi confrontato con alcune delle responsabilità che, come cittadino, la vita ci pone dinnanzi.

L'invito e l'augurio che vi faccio è quello di riuscire a andare al di là del "fare quello che voglio, se voglio e quando voglio" e a non fidarvi troppo del "faccio così perché fanno tutti così", ma di essere voi stessi in qualsiasi occasione.

E la prima condizione per essere noi stessi è il rispetto di sé e degli altri. Non necessariamente il divertimento deve essere sinonimo di "sballo" e realizzarsi attraverso l'assunzione di alcol, di fumo o peggio; non necessariamente devo lasciarmi coinvolgere in situazioni che possono rivelarsi molto pericolose per la mia salute; non necessariamente devo comportarmi come se chi mi sta vicino fosse solo un mezzo per raggiungere il mio piacere.

So che avete tutti la capacità di capire quello che cerco di dirvi ma so anche che siete in difficoltà quando si tratta di metterlo in pratica, soprattutto se siete in compagnia e avete paura che gli altri vi prendano in giro e vi escludano se non vi comportate secondo le regole del gruppo.

Un'ultima cosa: non fidatevi troppo delle nuove tecnologie che hanno invaso la vostra vita. Sono accattivanti, certo, ma non potranno mai sostituire le persone che la vita vi farà incontrare e i rapporti umani che vi troverete a costruire. Nessun telefonino, nessun tablet, nessun i-pod o i-phone al mondo potrà mai sostituire i vostri sentimenti, le vostre sensazioni, le vostre emozioni, i vostri affetti più cari!

Nell'augurarvi di nuovo il futuro che vi aspettate, voglio suggerirvi la lettura e la riflessione di alcune righe di Martin Luther King che mi sembrano particolarmente adatte al momento:

Se non potete essere un pino sulla vetta del monte,
siate un cespuglio nella valle,
ma siate il miglior piccolo cespuglio sulla sponda del ruscello.
Siate un cespuglio se non potete essere un albero.
Se non potete essere una via maestra,
siate un sentiero.
Se non potete essere il sole,
siate una stella.
Non con la mole vincete o fallite.
Siate il meglio di qualunque cosa siate.
Cercate ardentemente di scoprire a che cosa siete chiamati,
e poi mettetevi a farlo appassionatamente.
Siate comunque il meglio di qualsiasi cosa siate.

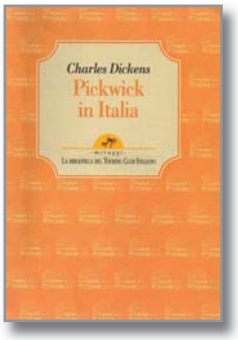
Bruno M.

Invito alla lettura

giugno 2012

Duecento anni fa nasceva uno dei più grandi narratori della storia della letteratura mondiale: CHARLES DICKENS (1812-1870) , nel quale l'Inghilterra si è riconosciuta come in nessun altro autore dopo Shakespeare. Ecco allora la proposta di lettura di una sua opera e di un romanzo attuale.

IL CIRCOLO PICKWICK



Siamo nel 1827. Questo è il romanzo più trascinante e felicemente irresponsabile di Dickens. Mister Pickwick è un uomo molto benestante che, ritiratosi dagli affari, fonda con alcuni amici un circolo che prende appunto il suo nome. Pickwick è un uomo pacioso, molto robusto, che ama la vita e intende percorrere le strade della sua Inghilterra per conoscere e decantarne le bellezze ; questo è infatti l'obiettivo primario del circolo.

I tre amici "soci del circolo" che lo accompagnano non sono figure molto perspicaci e sembrano vivere felicemente in sua compagnia, dato che dal libro si evince, anche se non esplicitamente, che Pickwick li foraggia abbondantemente fornendo loro carrozze per gli spostamenti e alloggi nelle varie locande da cui vengono a transitare.

Pickwick è uno scapolo incallito, ma con grande rispetto per il gentil sesso. Si mette anche nei guai per salvare qualche giovane fanciulla da scaltri approfittatori. Pickwick finisce pure in prigione per la causa intentatagli dalla sua padrona di casa, vedova con un figlio, a cui una sera fa un discorso sconclusionato che lei scambia per una richiesta di matrimonio. Rocambolesche sono le situazioni in cui il protagonista va a cacciarsi, per la sua bonomia, e a volte si salva grazie alla sua insospettata prestanza fisica. Pantagrueliche le mangiate e le bevute con gli amici. Ne è un esempio il mesto (all'inizio) pranzo che egli condivide con gli amici che vanno a trovarlo in prigione. Pickwick propone di brindare con una o due bottiglie di buon vino. Alla fine le bottiglie saranno una o sei.

Nelle vicende di mister Pickwick e dei suoi bizzarri amici abbiamo il ritratto di un'Inghilterra ingenua, pura, capace magari di durezza ma animata da una profonda fiducia nell'uomo. Per Dickens l'uomo non è un animale gettato per caso nel mondo, con l'obiettivo di impiegare le sue risorse nel tentativo di stare a galla. C'è invero in lui una nostalgia fattiva, la coscienza di essere fatto per altro. Questa visione è come una nota di fondo che risulterà sempre rintracciabile nelle opere di Dickens, nonostante la crudeltà e il cinismo della società industriale del XIX secolo, con il quale il romanzo dickensiano farà sempre più i conti.

L'uomo dickensiano è un uomo che cerca, per così dire, la via di casa.

"Fai bei sogni" è un romanzo, a tratti autobiografico, di Massimo Gramellini.

Da leggere tutto d'un fiato, racconta la storia di quel bambino che dall'età di nove anni rimane all'oscuro circa i fatti relativi alla morte di sua madre. Non capace di dare delle risposte a questo inspiegabile distacco (del quale anche suo padre gli racconta una triste bugia), si chiude in se stesso e vive nell'inadeguatezza e nel senso di abbandono fino all'età di quarant'anni: fino a quando il segreto gli viene svelato... L'autore si ritrova in quella particolare condizione dell'anima che *"ti fa sentire senza guida in uno spazio indistinto"... "in preda ad una sensazione che non mi avrebbe più risparmiato"... "con un demone, una bestia nel cuore, che mi tormentava di domande: con tutte le mamme che c'erano, perché è morta proprio la mia?"...* Una vita intera mai scordando che la mamma, prima di andare a dormire, gli sussurrava: "fai bei sogni, piccolino". Quando l'autore scopre la verità sulla scomparsa della madre, anche il ricordo del padre, *"mani grandi e sguardo truce"*, si trasforma e comprende che le sue bugie erano solo per proteggerlo. Perdonando così la madre che lo ha lasciato solo e il babbo che gli ha mentito a fin di bene, riesce a riprendere in mano la propria vita e viverla in maniera piena e autentica, facendo pace con se stesso, aiutato anche dall'incontro con una donna che diviene poi sua moglie.

Un testo scritto senza risparmiarsi, che si interroga sul senso della vita.

Giornalista del quotidiano La Stampa, nato a Torino nel 1960, ribadisce in una intervista recente:

"I ricordi non si possono cancellare: si può rimuovere il dolore associato al ricordo, solo perdonando".

FAI BEI SOGNI - Massimo Granellini- Longanesi Editore pag. 216 € 14,90

UN OSPITE DAL BRASILE

Domenica 13 maggio, quattro anni dopo la sua prima visita a Zogno, padre Clovis, parroco di una grande parrocchia (40.000 persone) di Salvador in Brasile, è tornato in Italia e, accompagnato da Silvia Fazzari, ha potuto trovare il tempo di tornare e incontrare il Gruppo Missionario.
Nelle sue parole si coglie il bilancio della sua esperienza di parroco in uno dei quartieri più poveri della città di Salvador, il quartiere degli Alagados, chiamato così perché costruito su palafitte in una zona paludosa, con casupole di legno collegate alla terra ferma da ponticelli poco sicuri, con gravi problemi non solo igienici ma addirittura di incolumità, soprattutto per i bambini e gli anziani, che mal si muovono su questi camminamenti precari.
Padre Clovis ricorda il suo primo viaggio in Italia e la sua prima visita quattro anni fa a Zogno, da cui ha avuto un' impressione profonda e positiva, e di cui ha portato in Brasile un ricordo tenace: ricordo di bontà, di amicizia, di semplicità ma soprattutto di solidarietà.
"Vi ringrazio moltissimo e prego Dio perché ci siano sempre persone piene di solidarietà, di spiritualità, capaci di vivere i valori del Vangelo, in particolare quello massimo dell'amore. Il vostro gruppo è una grande testimonianza anche perché - per la mia stessa esperienza di Parroco- so che non è facile partecipare per tanti anni, ci vogliono costanza e convinzione molto grandi. Auguro che lo Spirito di Dio continui a ispirarvi e vi dia fedeltà e forza".

Vivere tra i poveri
Rievocando le tappe della sua esperienza di parroco e il suo cammino di credente padre Clovis ricorda i primi anni di permanenza agli Alagados, quando l'estrema povertà degli abitanti e le pessime condizioni di vivibilità del quartiere altro non potevano suscitare che il senso della rivolta e il desiderio di cambiare la situazione difficile delle persone, anche attraverso azioni forti di cambiamento sociale capaci di portare rapidamente sollievo alla gente. Era forte anche l'indignazione per l'ingiustizia sociale perché le ricchezze del Brasile sono tali da garantire a tutta la popolazione condizioni di vita più confortevoli. La compassione per i poveri è uno dei sentimenti più immediati e forti in chi ha scelto di vivere fra i poveri; deve anche essere stata la sofferenza di Gesù: conoscere le potenzialità dell'uomo e vederne invece il ritardo rispetto alla giustizia e alla solidarietà, desiderare di prendere l'uomo in ritardo e spingerlo in avanti. Se Gesù non l'ha fatto è stato per rispetto dell'uomo, mostrando così anche a noi una strada possibile: il com-patire, il patire insieme, vale a dire l'affrontare insieme le situazioni e le vicende della vita condividendo anche la fatica, la sofferenza, la povertà. Questa convinzione porta anche conforto spirituale e una maggiore tranquillità per lavorare verso il cambiamento generale, ma soprattutto sociale. Alcuni anni fa nella Parrocchia degli Alagados è stato fondato un Centro di accoglienza per far fronte alle necessita più urgenti dei bambini e dei ragazzi ; ospitava 600 ragazzi, oggi anche in seguito alla crisi è molto ridimensionato e ne accoglie 200; si continua però a lavorare per offrire di nuovo a molti il sostegno necessario.
Da un punto di vista strettamente umano è difficile capire perché nell'umanità ci sia ancora tanta disuguaglianza, massima offesa a Dio, che vede in noi i suoi figli e vorrebbe vedere relazioni di fratelli. Ma come vivere la fratellanza in questa disuguaglianza? È questa una grande contraddizione e una fonte di grande sofferenza. La strada è lavorare con la gente e cercare giorno dopo giorno di colmare la differenza mettendo alla base spiritualità e solidarietà.
Preghiamo Dio perché possa assisterci in questo nostro cammino, Dio è sempre per tutti.

Oggi
Oggi il Brasile è cambiato moltissimo, è un paese emergente, uno fra i BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa), ma il progresso è reale solo da un punto di vista macroeconomico, di capacità di produzione industriale e di presenza sui mercati internazionali, mentre fra i brasiliani la povertà è ancora grande: a fronte delle 5000 famiglie che detengono il potere finanziario del paese, ci sono oltre 40 milioni di famiglie che vivono in grande difficoltà. È comunque diminuita in modo sensibile la disoccupazione e ci sono evidenti segnali di miglioramento complessivo.
Il governo Lula, soprattutto durante il suo secondo mandato, ha fatto delle importanti riforme sociali, fra le quali l'avvio del programma *"Fame zero"* riassunto nel motto: "3 pasti al giorno per tutti" per affrontare il problema della denutrizione diffusa in tutto il Paese. È stato poi istituito il "bolsa

familia", che garantisce una rendita - anche se minima- a molte persone bisognose; questo appoggio sta aiutando molti ad uscire della linea della povertà assoluta; il "bolsa familia" è riconosciuto a livello mondiale come uno dei migliori piani d'aiuto alla popolazione bisognosa mai fatto da un governo. È stata anche potenziata la scuola pubblica, e per incrementarne la frequenza da parte dei ragazzi fra i 7 e i 18 anni ad ogni famiglia viene garantita una borsa di studio (39 milioni di borse in totale, un massimo di 5 borse di studio per famiglia) a patto che si impegni a mandare i figli a scuola. Inoltre si è cominciato ad affrontare il problema dei bambini da 0 a 7 anni; fino ad alcuni anni fa i bambini di questa fascia di età erano completamente trascurati dalle istituzioni brasilene; quando non c'erano parenti o non erano in grado di occuparsene, i piccoli erano precocemente abbandonati a loro stessi e andavano ad aumentare le bande dei "bambini di strada". La creazione di asili-nido, di scuole per l'infanzia e di altre strutture di accoglienza sta fortunatamente avviando il problema a soluzione.
Anche nei quartieri più poveri, come in quello degli Alagados l'attenzione dell'amministrazione si è fatta sentire: oggi le abitazioni sono per la quasi totalità costruite su terraferma, e c'è l'impegno governativo a concludere il piano di risanamento complessivo e garantire a tutti i residenti del popoloso quartiere un'abitazione solida e salubre.
Nelle elezioni del 2010 Dilma Rousseff, esponente come Lula, del partito operaio, con un passato da ex guerrigliera imprigionata durante la dittatura ed ex Ministro dell'Energia e delle Miniere durante il governo Lula, è stata eletta presidente e continua la politica del precedente governo di attenzione ai problemi della parte più povera della popolazione.

Luisa Zambelli

Brasile

Superficie: Kmq 8. 511.076 (28 volte quella italiana)
Popolazione: 190.000.000 (oltre 3 volte quella italiana)
Abitanti per Kmq: 22 (in Italia 201). La popolazione è concentrata soprattutto sulle coste e nel sud-est, le zone economicamente più attive.
Risorse. Le risorse agricole e zootecniche; sono ingentissime (caffè, soia, frumento: 22% del suolo utilizzato per l'allevamento. L'1% dei proprietari possiede il 40% delle terre coltivabili).
Altrettanto ricche le risorse minerarie (1° produttore di ferro, uno dei primi per lo stagno; grande produzione di carbone, gomma, oro, argento, diamanti).
Industria. In forte espansione nelle regioni costiere e del Sud-Est.
Distribuzione della ricchezza. Il 18% della popolazione si trova sotto la soglia della povertà; questa parte povera della popolazione è concentrata nelle *favelas* delle grandi città e nelle regioni povere del Nord e del Nord-Est.

ZOGNO 7-8 LUGLIO 2012

GIORNATE CAMPANARIE IN OCCASIONE DEL DECENNALE DELLA FEDERAZIONE CAMPANARI BERGAMASCHI

Cari Zognesi,

Sabato 7 e domenica 8 luglio avranno luogo a Zogno due giornate culturali sulla tradizione campanaria. Sabato, fra gli altri appuntamenti, ci sarà l'apertura del Centro Studi Campanari Giulio Donadoni. In questo luogo verranno riposte e messe in mostra le campanine, ossia risuonatori intonati costruiti in vetro e metallo, che il maestro Donadoni costruì tra il 1950 e il 2000. Nella nuova sede - che sarà punto d'incontro della Scuola Campanaria di Zogno - verranno organizzate giornate campanarie e momenti di divulgazione sulla cultura delle campane locale. Giulio Donadoni, nato nel 1930 a Grumello de' Zanchi in località Grimoldo e morto nel 2011, dedicò la sua vita al suono della tromba nella Banda, ma soprattutto a trasmettere ai giovani tutto quel repertorio di brani e musiche per campane che aveva appreso fin da piccolo dalla famiglia.
Una delle caratteristiche di questo incontro sarà la presenza di suonatori provenienti da diverse parti del nord Italia, occasione per poter apprezzare pienamente le varietà del suono delle campane a sistema ambrosiano. Sabato pomeriggio, inoltre, nel Parco Belotti si terrà un concerto di campanine organizzato da diverse scuole campanarie bergamasche.
Sabato sera, nella sala polifunzionale "Paolo Polli", si terrà un convegno-concerto in cui verrà proiettato un documentario tematico che verrà introdotto dal presidente della Federazione Campanari Bergamaschi, il quale tratterà delle campane nella tradizione vallare per l'occasione del 40° anno di fusione delle campane di Zogno.
La domenica sarà riservata soprattutto al suono delle campane. La mattina suonate a concerto, al pomeriggio d'allegrezza. A mezzodì tutte le campane del comune di Zogno suoneranno; nel pomeriggio oltre alle visite guidate al campanile ci sarà la visita guidata al museo di San Lorenzo. La manifestazione si concluderà con il suono a distesa a Zogno alle ore 18.
Quindi buon ascolto a tutti! Per maggiori informazioni, a pagina 29 del Bollettino troverete il programma della manifestazione oppure potete visitare il sito web www.campanaribergamaschi.net

Matteo Cattaneo

Educazione e maleducazione

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

È da molto tempo che voi non prendete un pullman cittadino in orario di punta? Bene prendetelo e vedrete anziani che a fatica si reggono in piedi, cercare disperatamente un punto d'appoggio e giovanissimi, comodamente seduti con l'i-pod nelle orecchie, incuranti di cedere il posto a chi veramente ne ha bisogno, o meglio: neppure vengono sfiorati dal pensiero che forse sarebbe opportuno alzarsi per far sedere l'anziano in difficoltà!!!

Questa è la generazione di oggi, ma la colpa di chi è? Non si contano le analisi e le indagini che psicologi e sociologi dedicano da tempo al mondo giovanile. Sono un sintomo certo del malessere della società gli accoltellamenti, le rapine, le aggressioni, gli stupri di gruppo, gli assassini perpetrati dagli adolescenti. E la cronaca nera registra accanto a questo malessere, atteggiamenti giovanili che possono essere ricondotti anche alla loro mancata educazione. Tutti abbiamo osservato, in molti ragazzi arrestati dopo un crimine, la freddezza, l'indifferenza non soltanto verso le vittime, ma pure verso i propri familiari e verso se stessi. Talvolta , almeno dall'apparenza, si mostrano insensibili persino di fronte alla prospettiva del carcere, come se il superamento della noia fosse valso l'esperienza del delitto e del dolore di molti. È un'indifferenza riflessa anche nell'abbigliamento monotono: jeans, scarpe sportive, felpa in qualsiasi occasione, sia a casa che a scuola, il lavoro o il pub, lo sport o la discoteca.

La stampa italiana ha sottolineato spesso tutto questo. Non è infatti fenomeno di poco che tali ragazzi provengono non soltanto da zone di degrado dove regna miseria ed emarginazione, ma anche da famiglie, case e quartieri per bene. E così spesso le amicizie sbagliate, la noia, la crisi di solitudine costituiscono una miscela esplosiva.

Oggi la famiglia italiana è debole, i figli sono privi della costante presenza dei loro genitori, ma ai genitori manca il sostegno di altre figure di educatori che potrebbero essere i parroci, i maestri, i professori . Anzi capita che i genitori prendano le difese dei figli contro l'opera di questi che invece dovrebbero essere cercati e accettati come collaboratori dell'educazione impartita in famiglia. E rinunciare a qualsiasi forma di educazione religiosa è, ovviamente una scelta rispettabilissima, ma che priva la famiglia di un supporto non indifferente.

Quelle stesse famiglie che criticano davanti ai figli l'operato di parroci, dei curati e degli insegnanti, permettono poi passivamente che i figli subiscano il prolungato "magistero" della televisione. Anche il Papa ha più volte sottolineato la funzione diseducativa dei media essendo strumenti attraverso i quali avvengono i processi che possono condurre all'assuefazione, all'egoismo e all'indifferenza. Ogni giorno attraverso i giornali, la televisione, la radio, il male viene raccontato, ripetuto, amplificato, abituandoci alle cose più orribili, facendoci diventare insensibili e intossicandoci. Siamo tutti attori e nel male, come nel bene, il nostro comportamento ha un influsso sugli altri. Quale sarà questo influsso sulla formazione dei ragazzi e quanta parte della maleducazione è dovuta a questo influsso?

Educazione vuol dire cultura e cultura non significa semplice acquisizioni di competenze e di civismo ma cultura è apertura alla consapevolezza del valore morale educativo del sapere in quanto tale. Proviamo a sensibilizzare le giovani coppie a trasmettere ai loro figli il grande valore di una buona educazione, un'educazione che rispetta l'altro nei suoi modi di essere e nelle sue tradizioni, lo comprende e lo rispetta. Solo così potrà sempre avanzare la pretesa di essere a sua volta amato , rispettato e accettato anche con tutti i suoi limiti. Il fuoco va spento e non alimentato! I genitori sappiano educare i loro figli anche ad accettare piccole sconfitte e non spingerli alla ribellione fomentando inutili e dannose reazioni che hanno il sapore esclusivo di maleducazione e niente più.

Suor Nives

EMOZIONI E RICORDI CON "LE DONNE ALLA FONTANA" A CASA SANTA MARIA

Sabato 5 maggio, pomeriggio di pioggia e nebbia... sembrava non ci fossero i presupposti per allietare una giornata così tetra e buia... e invece sono arrivate "Le donne alla fontana" a regalarci sorrisi ed emozioni.
Per chi non fosse informato "Le donne alla fontana" sono un gruppo folk, formato da alcune donne del paese di Santa Brigida. Il loro repertorio è caratterizzato sia da canzoni scritte in proprio, che raccontano della vita quotidiana dei nostri nonni, sia da musiche popolari cantate su richiesta del pubblico. Solitamente indossano vestiti tradizionali, gonne ampie e grembiuli, tipici di una cultura contadina ormai scomparsa. Alle 15,30 i corridoi e la Sala Animazione di Casa Santa Maria si sono risvegliati improvvisamente di voci, applausi e strimpelli di chitarra. Durante il loro spettacolo si è creata un'atmosfera quasi magica: occhi rapiti da quelle voci, volti distesi e rasserenati nel sentire le musiche della propria vita. A qualche ospite è scappata anche qualche lacrima silenziosa, segno di quanto la musica possa catturare a qualsiasi età e quanto sia terapeutica per ciascuno di noi in quanto emoziona e rievoca ricordi passati. È stato un evento interessante anche perché hanno spiegato le storie, le leggende e il significato celato in ogni canzone, con parole semplici ed incisive: in più hanno reso partecipe gli ospiti cantando canzoni a loro richiesta.
Al termine del pomeriggio non poteva mancare un ricco banchetto e i vari ringraziamenti. Anche le animatrici hanno espresso loro riconoscenza e gratitudine per aver reso questo normale sabato pomeriggio un giorno un po' diverso dal solito e speciale... Speriamo tornino presto e trovarci!!!

Le animatrici Cristina, Cinzia e Grazia

INSIEME SI PUÒ... CANTARE

Immaginate un gruppo di ragazzi allegri e vivaci insieme ai nonni della casa di riposo, più seri e riflessivi, ma sempre pronti ad assaporare i momenti di incontro; aggiungete le canzoni popolari di un tempo uniti all'energia di don Pierangelo Gualtieri, esperto di musica e direttore della scuola musicale Valle Brembana, ed ecco realizzato il progetto "adotta un nonno 8" dal titolo ***Insieme si può cantare***. Questo progetto ci ha permesso di sperimentare il potere della musica come canale di comunicazione e di condivisione di emozioni. Durante i cinque incontri pomeridiani che si sono svolti a casa Monsignor Speranza, nonni e ragazzi hanno dato vita ad un coro di voci e flauti che ha animato la festa dei compleanni di sabato 26 maggio. L'esibizione del coro è stata arricchita dalla proiezione del percorso fatto, curata dalla catechista Albertina Salvi. Ai ragazzi è stato donato un simpatico canzoniere come ricordo dell'esperienza vissuta. Il nostro sentito GRAZIE a don Pierangelo per l'impegno e la professionalità; alle catechiste che hanno creduto e sostenuto questo progetto; ai ragazzi che partecipando hanno trasmesso ai nonni la loro allegria.
Buona estate a tutti... a presto!

Le animatrici

ACCOGLIAMO IN FAMIGLIA

4° APPUNTAMENTO

Il percorso di formazione avviato due mesi fa, è giunto al suo epilogo con il terzo ed ultimo incontro tenutosi in data 16 maggio 2012. A reggere le redini della serata è stato Don Emilio Brozzoni, il quale con semplicità e chiarezza ha saputo far aprire i cuori dei genitori "accoglienti" i bambini provenienti dall'orfanotrofio di Slanic Moldova, in Romania.

Le serate passate hanno avuto come argomenti principali, la messa a tema delle motivazioni che spingevano a incamminarsi in un'avventura simile e l'analisi delle ansie e delle paure. Questa terza serata invece ha avuto per tema la definizione del senso più ampio che questa esperienza avrà, non solo per la famiglia ma anche per la comunità nella quale la famiglia vivrà, quella zognese.

Don Emilio ha trovato un'assemblea molto frizzante, riconoscendo evidenti nel cuore e negli occhi dei presenti i sentimenti della gioia e dell'attesa dei bimbi rumeni in arrivo. Cosa è l'attesa? Come gestirla? Quali rischi contiene? Un'attesa carica di aspettative, rischia di essere onnipotente. E se poi incappiamo in qualche fallimento in itinere? Un'attesa carica di "accoglienza" invece è un'attesa che parte prima di tutto del voler bene, dal voler bene a se stessi... Accogliere un bambino che comunque rimane "diverso" da se stessi e dai propri figli non è facile, se gli si vuole bene, lo si accoglierà e non lo si giudicherà. Sicuramente questo passaggio non sarà facile, il giudizio sarà naturale: non è un figlio proprio, non si sa cosa abbia alle spalle e non lo si dovrà nemmeno sapere, viene da una cultura comunque diversa dalla propria (nel modo di pensare, di parlare, di vivere, ecc...). Su moltissime cose questi bambini avranno molto da insegnare alle famiglie direttamente coinvolte ma anche alla comunità zognese più allargata. Dovrà emergere una capacità di mediazione tra noi e loro, tra ciò che offriremo loro e ciò che loro chiederanno. La generosità dovrà costruirsi attimo per attimo.

È vero, la diversità a volte fa paura, ma se la si riesce a vedere come una ricchezza piuttosto che come un limite, allora essa può diventare occasione preziosa per migliorare noi stessi. Dobbiamo partire dal presupposto che le nostre "verità" (così le ha definite Don Emilio) possano essere condivise con le verità di altri e che insieme possano dare vita a verità più grandi. La strada maestra per perseguire questo processo è quella di dare sfogo alle potenzialità che ognuno di noi porta dentro di se. Uno strumento utile all'esperienza sarà il gioco. Alcuni papà magari un po' "arrugginiti" su questo tema avranno la possibilità di rigiocarsi in questo ambito. Il tempo del gioco non è tempo perso. Sarà bello vedere i propri figli meravigliarsi perché vedranno i loro genitori "perdere tempo" per stare con loro, con l'ospite.

Infine Don Emilio ha riflettuto con le famiglie intorno al senso del gesto di generosità che esse si stanno accingendo a vivere. Tale gesto, pare andare contro corrente in questo periodo di crisi. Esso aiuterà in primis i figli a capire che per i genitori al primo posto viene la generosità, la disponibilità verso chi è meno fortunato. La crisi di certo sta spingendo ognuno di noi verso uno stile di vita più sobrio, verso un ritorno alla capacità del sapersi accontentare, verso la semplicità. Avere del sovrappiù, in questo particolare periodo storico suona un po' come una "sberla in faccia" a chi non ha del necessario. Questo gesto di accoglienza quindi si pone in chiara controtendenza con la logica odierna. Dobbiamo pensare che è con il cuore che abbiamo bisogno di fare le scelte del nostro vivere quotidiano. Questo gesto in un certo qual modo è "sacramento", "segno", di quel sogno di Dio, il quale essendo povero e disarmato necessita di tutti i nostri piccoli-grandi gesti d'amore.

In occasione di questa serata abbiamo invitato anche i bambini e ragazzi, i figli delle famiglie: loro, infatti, vivranno questa esperienza da "fratelli" e "sorelle", probabilmente condividendo con questi bambini davvero molto, ancor più dei genitori. Molti dei piccoli, infatti, dovranno dividere la camera con il nuovo arrivato, vivranno con lui/lei le ore del CRE in oratorio, condivideranno i giochi e le ore di svago... Insomma, saranno i primi protagonisti dell'accoglienza perché la vivranno molto da vicino!

Dopo un primo momento di presentazioni i ragazzi hanno realizzato dei fantastici disegni per quei nomi che sapevano sarebbero presto arrivati in casa loro: sapere il nome, questo è l'importante...

Anche i ragazzi e gli adolescenti si sono confrontati a lungo, affrontando i temi legati all'accoglienza e alla famiglia: hanno scritto una lettera... loro, i più grandi, che hanno più parole e con più facilità trasformano i pensieri e le emozioni in espressioni verbali.

Un gioco finale, poi, ha visto coinvolti tutti quanti, grandi e piccoli, per giocare con le parole, con la lingua rumena, per allenarsi ad accogliere, a cambiare gli schemi, per prepararsi a confrontarsi con la diversità.

Il percorso conclusosi ha offerto a tutti l'opportunità di esprimersi su dubbi e perplessità. I nostri appuntamenti però non si sono chiusi, infatti il 29 Maggio è stata fatta una cena "giro pasta" in collaborazione con i giovani volontari dell'associazione "Mano x Mano" ONLUS, che aveva lo scopo di raccogliere fondi per finanziare il progetto di accoglienza (biglietti aerei, pagamento delle pratiche notarili e di espatrio dei piccoli). Il ricavato della serata è stato di 1497 Euro. Ringraziamo tutti quelli che hanno partecipato e invitiamo tutti coloro che fossero interessati a collaborare in vari modi al progetto dell'accoglienza a contattare Don Samu.

Diego

La PREMIATA BANDA MUSICALE DI ZOGNO
invita tutta la comunità a partecipare all'annuale raduno delle bande bergamasche che si terrà proprio nel nostro oratorio sabato 30 giugno 2012 alle 19:30 circa.
Vi aspettiamo numerosi!!!

Federazione Campanari Bergamaschi

Zogno (Bergamo) 7-8 luglio 2012 Giornate Campanarie nel Decennale della Federazione Campanari Bergamaschi

Comune di Zogno

Parrocchia di San Lorenzo

SCUOLA CAMPANARIA DI ZOGNO

Scuola Campanaria Roncobello

SABATO 7 LUGLIO

Ore 15:00 Inaugurazione 'Centro Studi Campanari Giulio Donadoni' presso Villa Belotti.
Ore 17:30 Suono a tastiera sul concerto di campane dell'Oratorio di Zogno.
Ore 18:00 Apertura concerti a distesa dalla Prepositurale di Zogno.
Ore 19:00 Cena, per chi lo desidera, presso i ristoranti convenzionati con l'iniziativa.
Ore 21:00 Le campane nella tradizione della Valle Brembana. Conferenza-concerto su Giulio Donadoni.

DOMENICA 8 LUGLIO

Ore 8:15 Concerto a distesa dalla Prepositurale di Zogno della Federazione Campanari Bresciani.
Ore 9:15 Concerto a distesa dalla Parrocchiale di Grumello de' Zanchi dei Campanari di Zogno.
Ore 9:30 Concerto a distesa dal Santuario di Maria Regina a cura del gruppo 'Tocchi e rintocchi' di Desio.
Ore 9:45 Concerto a distesa dalla Parrocchiale di Stabello della Federazione Campanari Bergamaschi.
Ore 10:00 Concerto a distesa dalla Parrocchiale di Endenna a cura dei campanari di Endenna.
Ore 10:30 Concerto a distesa dalla Prepositurale di Zogno a cura del Gruppo Campanari di Bergamo.
Ore 11:00 Santa Messa presso la Prepositurale di San Lorenzo.
Ore 12:00 Concerto dei campanari della Basilica di Desio dalla Prepositurale di Zogno.
Ore 12:00 Suono corale di tutte le campane del Comune di Zogno.
Ore 12:30 Pausa pranzo, per chi lo desidera, presso i ristoranti convenzionati con l'iniziativa.
Ore 14:30 Visita guidata al Museo di San Lorenzo.
Ore 15:00-18:00 Apertura del campanile di San Lorenzo. Visita del campanile e suono a tastiera.
Ore 18:00 Concerto a distesa a cura della Federazione Campanari Ambrosiani e chiusura manifestazione.

Museo di San Lorenzo

Campanile dell'Oratorio

Santuario di Maria Regina

Grumello de' Zanchi

Endenna

Stabello

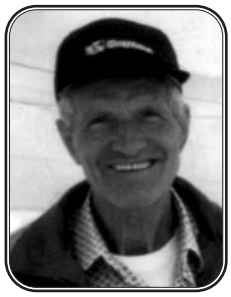
Tutte le informazioni su www.campanaribergamaschi.net

Ricordiamoli

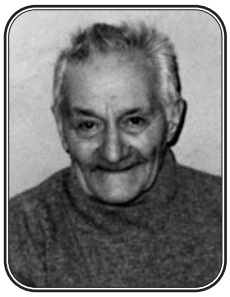
"Chi vive e crede im me, anche se muore vivrà"

LORENZO PESENTI
† 6 giugno 1991

GIOVANNI PELLEGRINELLI
† 25 giugno 1997



GIACOMO PELLEGRINI
† 6 giugno 1999

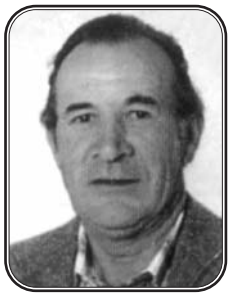


GIUSEPPE RUGGERI
† 10 giugno 2002

Ci sono ricordi
che restano indelebili
nel cuore,
immagini impresse
nella mente.
Ci sono persone
che sono
e saranno per sempre
il tuo insegnamento
di vita.

Ti amo nonno
Chicco

FERRUCCIO GUSTINETTI
† 3 giugno 2008



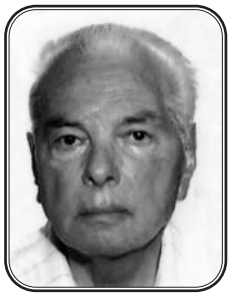
ANGELO MAZZOLENI
† 30 giugno 2008

IRMA LAZZARONI
ved. Magni
† 21 giugno 2009

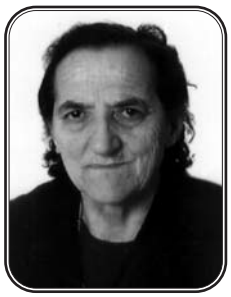
FRANCESCO PESENTI
† 17 giugno 2010

SILVANA ZAMBELLI
in Trampetti
† 2 marzo 2012

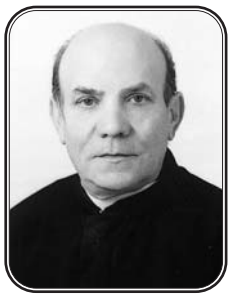
GIULIA CARMINATI
in Pesenti
† 2 maggio 2012



UBALDO TRIONFO
† 9 maggio 2012



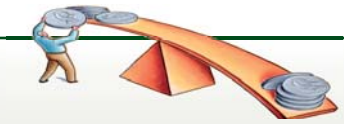
GIUSEPPINA RUGGERI
ved. Pesenti
† 25 maggio 2012



Don ETTORE VITALI
† 19 giugno 2002

Ha raggiunto la casa del padre

Giuseppina Ruggeri ved. Pesenti, di anni 82 il 25 maggio 2012



Resoconto Aprile 2012

Per la Chiesa	€	215,00
Funerale Maria Teresa casati ved. Bellaviti	€	100,00
In M. Giovanni Rota	€	30,00
Battesimo	€	250,00
Battesimo	€	50,00
Battesimo	€	50,00
Battesimo	€	200,00
Matrimonio	€	100,00
50° di matrimonio	€	250,00
45° di matrimonio	€	50,00
Dagli ammalati	€	265,00
Per le missioni	€	100,00
Vendita Zogno Notizie (mar.)	€	130,00
Vendita radio parrocchiale (1)	€	60,00

Affitto	€	516,46
Boccettini acqua benedetta	€	150,14
Dalla mostra Giovanni Paolo II per restauro Chiesa - Foppa	€	1.361,49
Quaresima missionaria - Forno per Bolivia	€	1.723,47
Elemosine 26 mar. - 1 apr.	€	845,00
Elemosine 2 apr. - 8 apr.	€	1.275,86
Elemosine 9 apr. - 15 apr.	€	1.185,78
Elemosine 16 apr. - 22 apr.	€	760,00
Elemosine 23 apr. - 29 apr.	€	978,10
San Bernardino (gen. - apr.)	€	140,00
Foppa (gen. - mar.)	€	164,76
Carmine Nuovo (apr.)	€	550,00
ENTRATE:		**€ 11.501,06**

Battezzati in Cristo

ANNA PESENTI di Marco e Cristiana Milesi
nata l'1 gennaio 2012, battezzata il 13 maggio 2012

GIULIA SONZOGNI di Paolo e Veronica Roncoli
nata il 16 novembre 2011, battezzata il 13 maggio 2012

TOMMASO MOSCA di Daniele e Chiara Zuccali
nato il 16 febbraio 2012, battezzato il 27 maggio 2012

ARTEMISIA MARIA GHISALBERTI di Antonio e Raffaella Cacopardo
nata il 31 gennaio 2012, battezzata il 27 maggio 2012

LORENZO VILLA di Mauro e Tiziana Sonzogni
nato il 19 febbraio 2012, battezzato il 27 maggio 2012

Sposi in Cristo

EMANUELE GAENI e GIULIA GUIRRI
26 maggio 2012

DOMENICA 24 GIUGNO 2012

FESTA DELLA FAMIGLIA

ORATORIOLAND ... CONTINUA

GITA A

MinitaliaLeolandia

RITROVO ALL'ENTRATA DEL PARCO ALLE ORE 10.30...

e a seguire **PASTASCIUTTATA** in oratorio!

(offerta libera)

PREZZO INTERO ADULTI	anziché 24,00 €.	**€. 17,00**
PREZZO RIDOTTO	anziché 19,00 €.	**€. 15,00**
PREZZO BAMBINI SOTTO i tre anni		***GRATIS***
DISABILI NON AUTOSUFFICIENTI e il loro accompagnatore		***GRATIS***

PER PRENOTAZIONI RIVOLGERSI IN ORATORIO (sala stampa)

IL MERCOLEDÍ E IL VENERDÍ ALLE ORE 15.00 ALLE ORE 17.30

entro e non oltre mercoledì 20 GIUGNO

CROAZIA

DAL 22 AL 28 AGOSTO 2MILA12

Uscita vallare dalla 3ª sup. e giovani

TRIESTE E LE FOIBE ZARA, SPALATO... MEDJUGORIE E TANTO MARE!!

PER INFORMAZIONE CHIAMA:

don Samu - Zogno 3336341454

don Gio - Piazza Brembana 3393626458

don Claudio - Ambria 3335250963

don Gianluca - Bracca 3485394140

don Filippo - San Pellegrino 3887485128